55. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ARNABOLDI: Sul comportamento dei militari israeliani nei confronti di un gruppo di pacifiste italiane che manifestavano insieme alle donne palestinesi presso il carcere di Daharieh (Hebrun) (4-08192) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3045

BRESCIA: Sulla soppressione della sezione femminile del convitto annesso all'istituto professionale per l'agricoltura situato a San Brancato, nel comune di Sant'Arcangelo (Potenza), e per un intervento volto a garantire la prosecuzione dell'attività di tale istituto (4-08470) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3046

CAMBER: Per l'abrogazione dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, al fine di consentire ai portatori di *handicap* l'utilizzo del trasporto ferroviario (4-06351) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3046

CICERONE: Sui motivi della mancata realizzazione del sottovia sostitutivo del passaggio a livello di Onna (L'Aquila) sulla tratta ferroviaria Terni-Sulmona (4-06267) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3048

CIMA: Sulle iniziative da assumere in relazione all'uso di sostanze ormonali anabolizzanti, vietate dalle norme vigenti, riscontrate negli allevamenti bovini e per un intervento volto ad indurre gli altri paesi della CEE ad adeguare la loro legislazione in materia a quella italiana (4-07121) (risponde CONTU, *Sottosegretario di Stato per la sanità)* 3049

DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Leonardo Giancasfero di Giovinazzo (Bari) (4-08117) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 3054

DUTTO: Per un intervento volto a prevedere un distacco dell'atleta olimpico Carmine Abbagnale presso la Presidenza del Consiglio, al fine di consentirgli la partecipazione alle Olimpiadi di Seul senza la perdita del posto di lavoro presso il commissariato straordinario per la ricostruzione di Napoli (4-06674) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)* 3054

PAG.

EBNER: Per la riduzione del prezzo della benzina senza piombo e per l'aumento delle stazioni di distribuzione di tale carburante (4-06579) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente)* 3055

FELISSARI: Per un intervento volto a sollecitare il rilascio del visto d'ingresso nel nostro paese al cittadino rumeno Hategan Mircea (4-09081) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3056

FIORI: Sulla decisione dell'Ente delle ferrovie dello Stato di assicurare le proprie attività mediante un *broker* (4-06122) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3056

GUARRA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il comune di Buccino (Salerno) avrebbe in programma l'ampliamento della superficie destinata ad insediamenti industriali, nonostante la limitata utilizzazione dell'area già esistente (4-04995) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)* 3058

LATTERI: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire un adeguato riconoscimento ed idonea occupazione ai titolari del dottorato di ricerca conseguito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (4-07119) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3058

LAURICELLA: Per il pagamento, da parte delle ferrovie dello Stato, di tutte le indennità, stipendio compreso, a ferrovieri candidati alle elezioni amministrative (4-06636) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3058

LUCCHESI: Per l'aumento degli stanziamenti previsti per la costruzione di un cavalcavia ferroviario a Torre del Lago Puccini presso Viareggio (Lucca) (4-06661) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3059

MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata indiretta della signora Isabella Antonelli, vedova Taccola, di Rosignano Marittimo (Livorno) (4-05440) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 3060

MATTEOLI: Per il potenziamento delle strutture dell'ospedale Campana di Seravezza (Lucca), e per il funzionamento del distretto sanitario di Querceta (4-06505) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità)* 3060

MELLINI: Sulla morte del cittadino italiano Quinzio Petrocchi avvenuta nello Srilanka (4-07866) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3062

MOTETTA: Per il mantenimento del plesso scolastico di Cursolo Orasso (Novara) (4-08492) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3063

MUNDO: Sui motivi del ritardo del treno n. 12725 sulla tratta Sibari-Cosenza (4-05109) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3063

MUNDO: Per il riconoscimento del diritto all'immissione in ruolo anticipata al 1982 a tutti i docenti che hanno i necessari requisiti (4-08461) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3064

PARLATO: Per la revoca delle circolari del Ministero dei lavori pubblici emesse in data 18 gennaio 1983, con le quali vengono esclusi dalle parti-

PAG.

colari procedure previste dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 e 22 dicembre 1982, n. 936, sulla lotta alla criminalità organizzata, gli appalti relativi alla fornitura di beni e servizi (4-00099) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3065

PARLATO: Sulle valutazioni del Governo in ordine a quanto affermato dal professore Renzo Zia, presidente dell'ordine dei geologi, in merito al dissesto idrogeologico del territorio nazionale ed alla inadeguatezza delle strutture della protezione civile (4-00106) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3068

PARLATO: Per un intervento presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato volto ad evitare che, nell'ambito dell'affidamento dei servizi di trasporto sostitutivi per la chiusura della tratta Potenza-Grassano (Matera), vengano penalizzate le aziende di trasporto della regione Basilicata (4-06240) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3071

PARLATO: Sui risultati delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Roma in merito all'impiego dell'impianto radio della stazione Termini per fini privati della CGIL (4-06293) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3072

PARLATO: Sui criteri adottati per la designazione dei membri della commissione nazionale per il Mezzogiorno, anche in relazione all'inserimento in tale organismo del capo della segreteria particolare del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica (4-09379) (risponde RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica)* 3073

PAZZAGLIA: Sui motivi della soppressione del volo Roma-Cagliari delle ore 9,45 del mattino (4-06746) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3074

PELLEGATTA: Per il ripristino della viabilità sulla statale Regina, interrotta da una frana all'altezza di Nobiallo di Menaggio (Como) (4-02870) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3074

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Piera Rosa Marian di Busto Arsizio (Varese) (4-06793) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 3075

PELLEGATTI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione al comportamento della direzione della USL n. 31 di Adria (Rovigo) che non ha provveduto a cancellare d'ufficio gli assistiti eccedenti il massimale consentito a ciascun medico di base (4-06376) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità)* 3076

PETROCELLI: Sul ritardato pagamento, da parte delle ferrovie dello Stato, degli stipendi del mese di marzo 1988 al personale viaggiante di Campobasso (4-05814) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3077

POLI BORTONE: Per un intervento volto a consentire la riapertura al servizio civile dell'aeroporto militare di Galatina (Lecce) (4-06217) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti)* 3078

SCARLATO: Per un intervento volto a garantire in provincia di Salerno la collocazione di nuovi insediamenti industriali in occasione dell'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, concernente l'industrializzazione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (4-04213)

PAG.

(risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)* 3078

SOSPIRI: Per una sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Giuseppe Sottile, residente a Vasto (Chieti) (4-08587) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 3079

TAGLIABUE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare il collegamento tra Como e le località dell'alto lago, recentemente interrotto a seguito del crollo della strada statale Regina in località Nobiallo nel comune di Menaggio (Como) (4-02941) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3080

TASSI: Sui motivi per i quali in Emilia-Romagna, in particolare a Piacenza, i lavori di restauro dei monumenti più significativi sono affidati ad imprese marchigiane, pur esistendo in tutta la regione imprese locali validissime (4-00151) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3082

TASSI: Sul rispetto del « pennello di difesa spondale » in zona Pontenuovo di Gossolengo (Piacenza), dove numerose escavazioni interessano l'argine del fiume Trebbia (4-00345) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3083

TREMAGLIA: Sulle iniziative adottate per ovviare ai disagi denunciati da un gruppo di insegnanti italiani di Asmara (Etiopia) in una lettera pubblicata da *Il Giornale* il 4 giugno 1988 (4-09026) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3085

VESCE: Per la sospensione della produzione e del commercio del fertilizzante prodotto riciclando scorie radioattive negli stabilimenti della multinazionale statunitense Kerr Mc Gee e sull'opportunità di vietare l'importazione di prodotti trattati con tale fertilizzante (4-03402) (risponde CONTU, *Sottosegretario di Stato per la sanità)* 3086

VESCE: Sulle iniziative che si intendono assumere per avere notizie della profuga rumena Demetrian Alexandra Stefania (4-09172) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3087

ARNABOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

il 28 agosto 1988 in Israele, nei pressi del carcere di Daharieh (Hebrun) una delegazione di circa 60 pacifiste italiane (fra cui erano presenti anche alcune deputate) e alcune centinaia di donne palestinesi, è stata brutalmente fermata da un gruppo di soldati israeliani che hanno lanciato lacrimogeni, usato manganelli, controllato i documenti e confiscato i rollini di pellicole fotografiche;

la delegazione voleva pacificamente protestare contro la situazione drammatica in cui versano i prigionieri delle carceri israeliane –

se il Ministro intenda richiedere al governo israeliano le dinamiche della brutale aggressione e se ritenga di protestare immediatamente nei confronti di tale governo la cui condotta si fa di giorno in giorno più arrogante e violenta. (4-08192)

RISPOSTA. — *Dell'iniziativa, promossa dalle associazioni Centro delle donne di Torino, Centro delle donne di Bologna e dall'Associazione della pace, di organizzare a Gerusalemme est, dal 21 al 31 agosto 1988, un seminario su* Scambi e legami tra donne italiane, palestinesi e israeliane, *era stato informato il Ministero degli affari esteri, ed erano state pertanto impartite istruzioni, come di consueto in queste occasioni, all'ambasciata in Tel Aviv al consolato a Gerusalemme, al fine di prestare ogni possibile assistenza ove si fosse resa necessaria.*

Nel corso della visita, la delegazione decideva di adottare una ulteriore imprevista iniziativa di solidarietà con i detenuti del carcere di Daharieh, iniziativa alla quale si riferisce l'interrogante, che ha provocato la reazione israeliana.

A seguito delle segnalazioni da parte dei nostri uffici risulterebbe che il gruppo di pacifiste italiane, partito insieme ad un centinaio di donne palestinesi verso il campo di detenzione di Ansar, dove avrebbe dovuto svolgersi la manifestazione, trovava la strada sbarrata da grossi massi e da un posto di blocco militare nei pressi del villaggio di Daharieh; il gruppo decideva quindi di tenere la manifestazione davanti alla prigione di quel villaggio. Durante il tragitto per raggiungere la prigione il gruppo veniva però fermato da una pattuglia di militari israeliani. Tutte le manifestanti venivano condotte all'accampamento militare di Gush Etzion e sottoposte a controlli di identità; alle nostre connazionali venivano confiscati i rollini fotografici in loro possesso.

Il funzionario del consolato generale d'Italia a Gerusalemme, appena informato dell'accaduto, si è immediatamente recato sul luogo, dove, dopo aver chiesto ed ottenuto di conferire con l'ufficiale responsabile, riusciva ad avere chiarimenti sull'accaduto e sulle misure adottate.

Il militare faceva presente che le ragioni del blocco e dei controlli dovevano individuarsi in motivi di sicurezza, manifestazione non autorizzata, foto scattate in zona militare, rifiuto di ottemperare agli ordini.

Da parte del nostro funzionario veniva quindi replicato che si trattava di una manifestazione assolutamente pacifica e che del gruppo facevano parte anche alcuni membri del Parlamento italiano nonché altre qualificate personalità. Veniva pertanto richiesto alle autorità militari di ridurre al minimo le formalità di identificazione al

fine di consentire alle nostre connazionali di rientrare a Gerusalemme senza indugio. Tale richiesta veniva accolta; tuttavia le interessate rifiutavano di lasciare la caserma senza le donne palestinesi che erano state fermate con loro. Un ulteriore intervento del consolato generale otteneva il rilascio anche delle palestinesi; l'intero gruppo poteva quindi lasciare il campo militare di Gush Etzion e le nostre connazionali fare ritorno a Gerusalemme.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

BRESCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

nella frazione S. Brancato – comune di Sant'Arcangelo (PZ) – funziona un istituto professionale per l'agricoltura con annesso un convitto maschile e femminile; per il corrente anno scolastico il Ministero della pubblica istruzione ha predisposto la chiusura del collegio femminile a seguito di una errata previsione di iscrizioni all'istituto;

in realtà per il 1988-89 ci sono ben 27 domande di frequenza delle convittrici (due in più rispetto al minimo previsto dalla norma) e quindi non si giustifica affatto la chiusura dello stesso;

tale decisione ministeriale induce a forti preoccupazioni per il futuro del convitto maschile e per il funzionamento complessivo della scuola;

in questo spirito gli studenti ed i loro genitori hanno espresso con forti proteste (picchettaggio ed occupazione della scuola), alle autorità scolastiche e comunali le loro preoccupazioni e richieste;

gli stessi operatori della scuola denunciano il non chiaro atteggiamento ministeriale verso questo istituto, atteggiamento che fa presupporre, in prospettiva, la sua totale chiusura –:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere per rivedere, alla luce della documentazione recentemente presentata dalla scuola, la decisione di sospensione delle attività del convitto femminile;

se non ritenga opportuno, al fine di un buon inizio e prosieguo dell'anno scolastico, rassicurare genitori, studenti, ed operatori della scuola sul futuro dell'istituto professionale di S. Brancato.

(4-08470)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, tenuto conto del consistente aumento di iscrizioni, registratosi presso la sezione femminile del convitto annesso alla sede coordinata di Sant'Arcangelo dell'istituto professionale per l'agricoltura di Potenza, ha ritenuto, limitatamente all'anno scolastico 1988-89, di revocare il provvedimento di sospensione del suddetto convitto.*

Tale determinazione è stata resa nota al provveditore agli studi di Potenza con comunicazione di servizio dell'11 ottobre 1988, n. 2119.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CAMBER. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

i portatori di *handicap* fisici vengono ingiustificabilmente penalizzati dalla previsione dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 che prevede « possono essere escluse dai treni e dai veicoli nonché dai locali delle stazioni e delle fermate le persone malate o ferite che possono arrecare danno o incomodo agli altri viaggiatori » e che « dai servizi di pubblico trasporto possono essere escluse le persone che per età, condizioni fisiche, manifesta incapacità ad utilizzare correttamente i servizi stessi, possono arrecare danno a sé o agli altri ovvero ai veicoli »;

con tale normativa si concretizzano quindi comportamenti che, umanamente e moralmente, sono del tutto inaccettabili –:

se vi è la volontà di porre in essere le iniziative atte ad abrogare le statuizioni cennate;

se, comunque, vi è la volontà di fare in modo che le carrozze dei treni siano senza barriere architettoniche. (4-06351)

RISPOSTA. — *La figura del portatore di* handicap *deve essere nettamente distinta dalle condizioni previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 753. Infatti tale normativa prevede la possibilità di esclusione, dai servizi di trasporto, di malati o feriti o di persone incapaci di utilizzare i servizi o che possano arrecare danno a sé o agli altri. L'esclusione, pertanto, può avvenire nell'interesse dei soggetti che si trovano in particolari condizioni di salute, ma che non riguardano difetti fisici e che possono riferirsi a qualsiasi cittadino.*

Per quanto riguarda, invece, i portatori di handicap *ed i problemi connessi alla loro locomozione ferroviaria, la normativa specifica è quella contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1978, n. 384 che contiene disposizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, nei quali vengono prestati servizi di interesse collettivo, comprendendo in questa categoria anche i fabbricati ferroviari aperti al pubblico. L'articolo 20 del citato decreto del Presidente della Repubblica, riferito specificatamente al servizio ferroviario, prescrive anche l'adozione di misure atte a rendere possibile l'accesso ai treni da parte di persone con difficoltà di deambulazione e l'adattamento di carrozze da inserire nella composizione di alcuni treni circolanti sulle principali linee.*

A tal riguardo, l'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato rende noto che ha da tempo emanato disposizioni affinché nelle progettazioni di nuovi fabbricati ferroviari aperti al pubblico o nella radicale ristrutturazione di quelli esistenti siano rispettate le norme suddette. Per quanto riguarda l'eliminazione delle restanti barriere architettoniche nelle stazioni esistenti, concernenti soprattutto le scale di passaggio da un marciapiede all'altro e le scale per l'accesso alla stazione, l'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato ha provveduto a rendere agibili gli attuali ascensori ed a consentire, ove possibile, l'uso di montacarichi di servizio da parte di portatori di handicap.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato comunica, altresì, che per quanto attiene la specializzazione dei treni, ha attivato nel settembre 1982 un primo servizio sperimentale di treni locali sulla tratta Brescia-Udine con impiego di carrozze vicinali a piano ribassato opportunamente modificate, servizio che non ha, per altro, avuto pratica utilizzazione, presumibilmente per i notevoli disagi che il trasporto ferroviario comporta (orari obbligati, difficoltà per raggiungere le stazioni, problemi per la salita e discesa dalle carrozze eccetera) in relazione al mezzo stradale che, sulle brevi distanze, offre una maggiore speditezza, flessibilità ed autonomia d'impiego.

*Per le relazioni a media e lunga distanza è stato, invece, studiato un primo programma, che è stato recentemente aggiornato, sulla base degli stanziamenti autorizzati dalla legge n. 41 del 1986 e della nuova impostazione dell'orario dei treni viaggiatori, che prevede innanzi tutto l'impiego di 80 carrozze, in corso di costruzione, adattate per la sistemazione di invalidi in carrozzella e dei relativi accompagnatori, secondo criteri definiti in campo europeo dall'*Union internationelle des chemins de fer *(UIC); tali carrozze sono dotate, ad un'estremità di porte d'accesso, vestibolo, ritirate e zona viaggiatori opportunamente attrezzati per permettere la movimentazione interna di invalidi su carrozzelle; sono, inoltre, dotate di cabina telefonica ed impianto di condizionamento e sono idonee per velocità di 200 chilometri orari. Le consegne sono previste a partire dal mese di gennaio 1990 fino a tutto il mese di dicembre dello stesso anno. Attualmente è in avanzata fase di allestimento una* maquette *in scala 1-1 della carrozza presso la ditta costruzioni ferroviarie di Colleferro (Roma). Appena la stessa sarà messa a punto in maniera definitiva, potrà essere visionata, per l'esame e l'approvazione, dalle associazioni dei portatori di* handicap.

Il suddetto programma prevede, inoltre:

un programma di circolazione di treni su 13 delle principali relazioni nazionali;

l'adattamento di 43 stazioni situate sulle suddette 13 relazioni, nelle quali è prevista la fermata dei treni specializzati per gli invalidi; tale adattamento comporterà anche idonei dispositivi per il superamento da parte degli invalidi in carrozzella delle scale di accesso ai marciapiedi e del dislivello tra marciapiede e pavimento delle carrozze.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato comunica, infine, che i suddetti servizi specializzati potranno essere estesi anche ad altre relazioni con particolare riguardo a quelle nelle quali verranno utilizzati i nuovi rotabili a piano ribassato di prossima costruzione che eviteranno le soggezioni attualmente imposte dalla necessità di impiegare rotabili opportunamente adattati.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CICERONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

il 6 settembre 1987, sulla tratta ferroviaria Terni-Sulmona, all'altezza del chilometro 118,098 e precisamente al passaggio a livello di Onna (L'Aquila), dotato di un semplice sistema di controllo acustico-luminoso ed incustodito, si verificò uno scontro tra un treno locale ed un'autovettura che procurò la morte di un giovane di 22 anni ed il ferimento di una ragazza di 23 anni;

in data 12 settembre 1987, l'interrogante presentò un'interrogazione al ministro dei trasporti per richiamare l'attenzione sul grave fatto, per segnalare che, negli ultimi anni, nello stesso punto, si erano verificati altri incidenti mortali e per chiedere un'iniziativa nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato affinché venissero rimosse le cause dei continui incidenti, attraverso il ripristino di un sistema di controllo a sbarre telecomandante oppure con la eliminazione di un pericolosissimo passaggio a livello situato all'interno di un centro abitato ed a pochi metri dalla affollatissima S.S. 17;

il ministro dei trasporti, in data 13 novembre 1987, rispose a questa interrogazione comunicando che, a seguito dell'ultimo incidente mortale, l'Ente ferrovie dello Stato aveva concordato con l'amministrazione comunale dell'Aquila la realizzazione di un sottovia sostitutivo dell'esistente attraversamento a raso della sede ferroviaria;

lo stesso ministro, nella risposta, informava che l'opera sostitutiva sarebbe stata realizzata a spese dell'Ente ferrovie dello Stato e che la durata presumibile dei lavori sarebbe stata di circa sei mesi;

purtroppo, i sei mesi sono trascorsi invano, senza che sia stato avviato alcun lavoro per eliminare il passaggio a livello, nonostante le ripetute manifestazioni di protesta della popolazione che ha tenuto numerose assemblee ed ha presidiato per molti mesi, quotidianamente, i binari al chilometro 118,098 della Terni-Sulmona –:

1) i motivi che hanno impedito all'Ente ferrovie dello Stato di realizzare il sottovia sostitutivo del passaggio a livello, così come comunicato dal ministro dei trasporti in data 13 novembre 1987;

2) i motivi che hanno indotto l'Ente ferrovie dello Stato ad impegnarsi per la eliminazione del passaggio a livello, invece di scegliere la via più rapida e meno costosa dell'installazione di un sistema di controllo a sbarre telecomandate;

3) quali iniziative intenda adottare affinché il problema del mortale passaggio a livello di Onna venga finalmente risolto. (4-06267)

RISPOSTA. — *I passaggi a livello interessati al problema sollevato sono due (uno al chilometro 118,800 e l'altro al chilometro 119,097 della linea Terni-Sulmona). L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato rende noto che, a seguito dell'incidente mortale verificatosi il 6 settembre 1987, si tenne*

presso la prefettura dell'Aquila una riunione, con la partecipazione di tutti gli enti interessati, al fine di esaminare le possibili modifiche o soluzioni alternative all'attuale sistema di esercizio dei suddetti passaggi a livello.

Quella riunione ed altri sopralluoghi successivi consentirono di concordare la soppressione dei due passaggi a livello mediante la costruzione di un sottovia che, per ubicazione e relativi raccordi stradali, avrebbe assicurato una valida viabilità alternativa.

A seguito di tale accordo l'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato, in tempi brevissimi, elaborò il progetto del sottovia che fu inviato al comune dell'Aquila in data 2 novembre 1987 unitamente allo schema di convenzione che stabiliva le reciproche incombenze. La convenzione prevedeva, tra l'altro, che l'opera stradale sostitutiva sarebbe stata realizzata a cura e spese dell'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato per una somma quantificata in circa 500 milioni di lire.

La celerità con la quale l'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato elaborò il progetto e la convenzione è stata di fatto vanificata dalla lentezza del comune che, in data 18 febbraio 1988, venne appunto sollecitato a restituire approvata e firmata la convenzione per dar corso ai lavori; né quello, né altri solleciti successivamente fatti nelle vie brevi ebbero esito.

Solo in data 19 maggio 1988 il comune dell'Aquila, con nota n. 20497, ha rimesso addirittura in discussione la soluzione progettuale concordata proponendo di sostituire il sottovia di cui sopra con due cavalcavia, uno carrabile ed uno pedonale.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato ha replicato in data 7 giugno 1988 precisando che la nuova soluzione proposta avrebbe comportato, oltre agli inevitabili aggravi di tempo, maggiori problemi tecnici ed ambientali ed una maggiore spesa, rispetto a quella prevista dall'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato (quantificabile in circa 1.500 milioni di lire), maggiore spesa che sarebbe stata a carico del comune dell'Aquila.

Per quanto concerne il problema dell'installazione di un sistema di controllo a sbarre telecomandate, l'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato fa presente che tale alternativa è stata presa in esame fin dal 1987, ma che la stessa presenta, rispetto al sottovia, i seguenti svantaggi:

costo superiore;

oneri di manutenzione continui;

minore sicurezza;

percorso stradale sempre subordinato alla circolazione dei treni.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CIMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

l'assessorato alla sanità nella regione Piemonte ha disposto un monitoraggio per rilevare l'uso delle sostanze ormonali anabolizzanti negli allevamenti bovini a partire dal 1987;

in seguito a tale monitoraggio sono stati individuati e sequestrati 2.934 bovini appartenenti ad allevamenti in cui erano stati trovati capi risultanti positivi alle analisi nel 1987 e più di 10.000 bovini nel primo quadrimestre del 1988;

tra le sostanze utilizzate è stato identificato il DES, sostanza cancerogena e mutagena;

risultano gravissimi illeciti anche in Lombardia e nel Veneto;

si sta sviluppando una serie di azioni intendenti alla certificazione della carne esente da trattamenti con sostanze vietate dalle norme vigenti in Italia, per tranquillizzare il consumatore;

negli altri paesi CEE esiste una legislazione meno restrittiva che porta sul mercato italiano, indipendentemente dagli illeciti commessi in Italia, carni trattate con gli estrogeni e anabolizzanti;

estrogeni e anabolizzanti hanno gravissimi effetti, anche cancerogeni e mutageni, sulla salute dei consumatori oltre

ché a effetti di grave alterazione fisiologica degli animali trattati –:

se non ritiene opportuno e urgente:

a) rendere pubblica la situazione delle altre regioni;

b) rendere pubblica la destinazione delle carni sequestrate;

c) evitare una lievitazione di prezzi che sia legata da un lato al ritiro dei capi dal mercato per sequestro e dall'altro a certificazione di garanzia per il consumatore, anche considerando che lo stesso non deve pagare di più una merce perché « a norma di legge », in quanto non dovrebbero esserci in vendita merci « non a norma »;

d) prendere iniziative in sede CEE per indurre gli altri paesi ad adeguare la loro legislazione a quella italiana più avanzata. (4-07121)

RISPOSTA. — *Per un quadro esauriente ed obiettivo della reale situazione oggi riscontrabile nel nostro paese riguardo alla prevenzione ed alla repressione dell'illecito impiego di sostanze ormonali anabolizzanti negli allevamenti bovini, è doveroso premettere – innanzitutto – come non corrisponda più al vero l'affermazione sull'esistenza, in materia, negli altri paesi comunitari di una legislazione meno restrittiva di quella italiana.*

Vero è che sono a lungo persistite negli allevatori di alcuni paesi membri, influenzando e rendendo riluttanti i loro governi, notevoli resistenze d'ordine agroeconomico all'accoglimento delle posizioni più rigorose che, da sempre, hanno caratterizzato l'azione del nostro paese nel settore.

Ciò non toglie, tuttavia, che siano alfine prevalse le fondate valutazioni d'ordine sanitario, imponendo dal 1° gennaio 1988 in tutti gli Stati comunitari, in forza della direttiva CEE n. 88/146 (sostitutiva della precedente n. 85/649, dopo la sua nota disapplicazione per vizio procedurale), il divieto d'impiego in campo zootecnico, con finalità d'ingrasso, delle cinque sostanze ad azione ormonale (trembolone, zeranolo, 17 B estradiolo, testosterone, progesterone) in precedenza ammesse nei paesi membri per i quali erano consentiti dalle legislazioni nazionali alla data del luglio 1981.

S'è trattato, senza dubbio, di una svolta determinante, perché ha vincolato al recepimento di tale divieto, con l'obbligo conseguente di conformarvi le proprie legislazioni nazionali, tutti i paesi comunitari, fra i quali anche la Francia, ultima ad adeguarsi, fin dal marzo 1988 ha espresso alla Commissione CEE assicurazioni di ottemperanza.

Finite così, sotto il profilo normativo, le differenze fra l'Italia e gli altri paesi comunitari, esse persistono, forse, per quanto riguarda l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di controllo sul rispetto delle disposizioni di divieto.

Bisogna considerare a questo proposito, che, in attuazione della direttiva CEE del 16 settembre 1986, n. 86/469 (sulla ricerca di residui di ormoni e di anti-ormoni negli animali e nelle carni fresche), ogni Stato membro ha dovuto organizzare ed avviare dai primi mesi del 1988 un piano per la ricerca dei residui di ormoni, quale monitoraggio della situazione nazionale.

Ne deriva che dette eventuali differenze possono ascriversi soltanto (e ciò, una volta tanto, suona a tutto favore del nostro paese) all'esistenza in Italia di un servizio veterinario più numeroso e più capillarmente diffuso nel territorio rispetto a quelli di altri Stati comunitari, cui si aggiunge la preziosa attività di repressione degli illeciti svolta dai nuclei territoriali dei carabinieri antisofisticazioni e sanità, ed al superiore livello quantitativo e qualitativo, che ne consegue, dei controlli a tal fine effettuati.

Va infatti chiarito, in particolare, che in Italia coesistono oggi due piani di controllo, distinti ma integrati fra loro: il piano nazionale ed il piano CEE (dianzi ricordato), diretti entrambi – ad un tempo – alla rilevazione ed alla repressione dell'illecito impiego di sostanze ormonali anabolizzanti e di antiormonali negli allevamenti zootecnici.

Il piano nazionale assicura una linea di continuità con i controlli effettuati negli anni precedenti e comporta accertamenti sugli animali presso gli allevamenti e sulle

carni presso i macelli, con prelevamento di campioni soprattutto quando vi siano sospetti di illecito trattamento.

A sua volta il piano CEE (piano italiano per il controllo dei residui di sostanze ormonali negli animali e nelle carni), predisposto in attuazione della direttiva del 16 settembre 1986, n. 86/469, approvato dalla Commissione CEE con decisione del 18 febbraio 1988 ed avviato con circolare dell'8 febbraio 1988 n. 12 a cura della direzione generale dei servizi veterinari di questo Ministero, comporta controlli per un terzo negli allevamenti (e soprattutto in quelli a carattere intensivo) e per due terzi nei macelli, ma con prelevamenti di campioni fondati su criteri di assoluta casualità ed in numero programmato per ciascuna Regione.

Si tratta, in particolare, di controlli intesi a consentire indagini informate a criteri di completezza e di sistematicità e, quindi, impostati in modo differenziato sia per specie e per categoria di animale sia per tipo di sostanza da ricercare.

Non v'è dubbio che dai risultati complessivi di tali controlli alla fine del 1988, da comunicarsi a cura di ogni Stato membro alla Commissione delle Comunità europee, emergeranno informazioni più complete e attendibili riguardo alla natura ed alla gravità del fenomeno in Italia e negli altri paesi della CEE, all'efficienza ed all'efficacia dei controlli ed alla rispondenza del piano alle singole esigenze territoriali e, conseguentemente, all'eventuale necessità di apportare correttivi.

Gli accertamenti eseguiti nel 1987 e nei mesi decorsi del 1988 sembrano comunque confermare che l'impiego illecito di sostanze ormonali anabolizzanti ed antiormonali negli allevamenti è maggiormente diffuso nell'Italia settentrionale, in ragione della sua intensità di produzione zootecnica industrializzata, rispetto al centro-sud.

Per un quadro sinteticamente esauriente della situazione dei relativi controlli su scala nazionale, è utile considerare (allegato n. 1) una tabella che pone a confronto il numero di analisi ed i loro esiti positivi, riferiti agli ultimi tre anni – ed un prospetto riassuntivo (allegato n. 2) dei riscontri positivi per estrogeni, distinti in base ai metodi impiegati, rilevati su base regionale nei primi sette mesi del 1988.

Dalla tabella emerge chiaramente che già in questa frazione d'anno 1988 risulta superato il numero di referti positivi raggiunto nel 1987, restando così confermata la tendenza verso una maggiore efficacia degli accertamenti analitici già positivamente registrata nel 1987, allorché ad una riduzione del numero complessivo dei controlli aveva fatto riscontro un più alto numero di referti positivi per estrogeni.

Ciò fornisce una concreta conferma sui vantaggi dell'impiego, da parte di alcuni istituti zooprofilattici sperimentali, di tecniche diagnostiche di laboratorio ben più sensibili, selettive e – quindi – affidabili del tradizionale metodo biologico, basato – come è noto – sull'aumento di peso dell'utero di topine alimentate con sostanze contenenti estrogeni. Non a caso emerge dal succitato prospetto riassuntivo (allegato 2) che ben 129 dei 146 campioni risultati positivi nei primi sette mesi del 1988, pari all'88 per cento, sono stati individuati con l'impiego di metodi cromatografici o radioimmunologici.

Per le stesse ragioni aumenta il numero di referti positivi su campioni prelevati in allevamento, con la conseguenza – nettamente positiva sotto il profilo della salvaguardia preventiva della pubblica salute – che divengono più frequenti i sequestri sanitari, ma molto spesso direttamente disposti dall'autorità giudiziaria, di interi allevamenti che risultino interessati da illecito impiego di estrogeni.

Del resto, a parte quanto ricordato, accanto agli episodi più eclatanti resi di pubblico dominio dalla stampa nazionale (11 mila capi bovini posti sotto sequestro dall'autorità giudiziaria in Piemonte su denuncia di quelle autorità sanitarie e circa 16 mila capi bovini soggetti ad analogo provvedimento nel bergamasco dopo brillante operazione dei nuclei antisofisticazione e sanità dei carabinieri), vi sono state altre denunce, con conseguenti procedimenti giudiziari in corso, in diverse zone soprattutto della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto.

Le carni degli animali trattati con sostanze ormonali sono tuttora sotto sequestro, a disposizione della magistratura, essendo ancora in corso i procedimenti penali a carico degli imputati.

Le considerazioni fin qui esposte consentono, in definitiva, di affermare che per l'efficacia degli interventi di prevenzione e di repressione dell'illecito impiego di estrogeni nel settore zootecnico risulta essenziale, più che il mero incremento numerico dei controlli (talvolta, come si è constatato, scarsamente significativo), l'adeguamento delle strutture preposte a tali compiti, mettendole in condizione di operare con metodologie idonee, comprendendo in tale termine tutte le tecniche di cui constano le altre relative operazioni di vigilanza: dalle eventuali indagini preliminari degli organi competenti, alle modalità di prelievo dei campioni, alle metodiche analitiche più appropriate, fino al rapporto alla magistratura.

Sono emblematiche, in questo senso, le positive esperienze della regione Piemonte, laddove – non a caso – i notevoli risultati conseguiti sono derivati anche da una stretta collaborazione tra i servizi veterinari delle unità sanitarie interessate, i laboratori dell'istituto zooprofilattico, i nuclei antisofisticazione e sanità dei carabinieri, la guardia di finanza, i dirigenti delle preture interessate e persino la Avvocatura distrettuale dello Stato in veste di consulente, mentre l'aggiornata dotazione tecnico-strutturale del locale istituto zooprofilattico sperimentale ha consentito di abbandonare ormai, ai fini della vigilanza d'istituto sugli allevamenti, il metodo fondato sugli accertamenti biologici, per giovarsi ordinariamente delle ben più ampie garanzie di specialità e di sensibilità offerte per tali accertamenti dalla cromatografia su lastra (HPTLC), dalla cromatografia liquida ad alta pressione (HPLC) e dalla metodica radio-immunologica (RIA).

È importante sottolineare, a questo proposito ed a sostegno delle considerazioni suesposte, che in alcuni casi, nei macelli, sono stati accortamente e tempestivamente prelevati dalle carcasse appena macellate pezzi anatomici sedi di lesioni imputabili ad inoculazioni sospette, di solito localizzate nel tessuto muscolare del collo o nelle pliche cutanee al lati della coda. Ciò ha reso possibile individuare, con tali metodi, i princìpi attivi illecitamente inoculati e non ancora metabolizzati, mentre nei liquidi organici comunemente prelevati (sangue od urina, a seconda della sostanza di ricercare) di solito si possono rilevare i soli metaboliti delle sostanze inoculate.

Si deve, ricordare, tuttavia, che non tutti gli istituti zooprofilattici, autentiche articolazioni territoriali del sistema diagnostico veterinario nazionale, sono oggi muniti delle necessarie e sofisticate attrezzature per effettuare i controlli con i metodi più adeguati dianzi citati, con conseguente, ancora largo uso di metodi, quello istologico e quello biologico che, quantunque validi sotto il profilo dello screening *generale, non risultano sempre soddisfacenti e sicuri sul piano delle sensibilità e della specificità diagnostica.*

Per ovviare a queste carenze era stata condotta fin dal 1987, dai servizi veterinari di questo Ministero, un'indagine conoscitiva diretta ad individuare le reali esigenze di potenziamento in strutture ed in personale dei vari istituti zooprofilattici.

Ciò ha consentito di tenerne conto, nel 1988, in sede di piano di finanziamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, cosicché il consiglio sanitario nazionale esprimendosi favorevolmente su di esse nella seduta del 6 luglio 1988 ha altresì ratificato e reso esecutivo il finanziamento di lire 6 miliardi 516 milioni in conto capitale, a destinazione vincolata per l'acquisto delle attrezzature indispensabili all'adeguamento dei relativi laboratori alle nuove esigenze diagnostiche. Lo stesso strumento, inoltre, prevede anche una spesa di lire un miliardo ottocento milioni per il potenziamento degli organici e l'aggiornamento tecnico del personale addetto.

È poi indiscutibile (quantunque tali valutazioni esulino – evidentemente – dalle attribuzioni di questo Ministero) che eventuali marchi o certificazioni sulla provenienza delle carni da animali rispondenti alle garanzie sanitarie in materia prescritte per legge non autorizzano in alcun modo

ad assommare indebiti valori aggiunti al valore di mercato delle carni, determinando arbitrarie lievitazioni dei relativi prezzi di vendita al consumo.

Va doverosamente chiarito, per altro, come non risultino concreti elementi su iniziative nel senso paventato, che quelle assunte od annunciate parrebbero soprattutto intese a creare una sorta di anagrafe delle carni, allo scopo di fornire migliori garanzie sulla loro specifica salubrità e, quindi, sulla loro affidabilità ai consumatori-acquirenti, sì da riconquistarne la fiducia (a favore dei consumi), invero piuttosto scossa – almeno in talune zone – dinanzi ai ricordati episodi di vasta risonanza.

Proprio a questi fini, parrebbe, la regione Piemonte con legge regionale 14 luglio 1988, n. 35 ha istituito il certificato di garanzia di produzione delle carni bovine, che documenta le modalità di allevamento di ogni singolo capo, con dichiarazione sottoscritta dall'allevatore e dal veterinario d'azienda.

Si soggiunge, infine, che anche laddove – come in Piemonte – i sequestri hanno interessato simultaneamente migliaia di capi (e per lo più vitelli a carne bianca, di cui è solitamente notevole la domanda), non risulta si sia verificato alcun aumento di prezzi di tali carni.

ALLEGATO N. 1.

CONTROLLI RELATIVI ALL'UFFICIO IMPIEGO ESTROGENI

	1986	*N. positivi*	*1987*	*N. positivi*	*1988 (*)*	*N. positivi*
N. controlli in allevamento	*23.752*	*6*	*11.200*	*60*	*2.593*	*106*
N. controlli al macello	*42.399*	*22*	*30.784*	*77*	*8.988*	*40*
N. totale controlli ...	*66.151*	*28*	*41.984*	*137*	*11.581*	*146*

(*) Dati relativi al periodo gennaio-luglio 1988 del tutto parziali al riguardo del numero dei controlli, completi al riguardo dei riscontri positivi.

ALLEGATO N. 2.

POSITIVITÀ PER ESTROGENI SU BASE REGIONALE
(Periodo gennaio-luglio 1988)

REGIONE	Riscontri in allevamento		Riscontri al macello			Riscontri Totali
	metodo biologico	metodi cromatogr. RIA	esame istologico	esame biologico	esame crom. RIA	
Piemonte	—	64	2	—	24	90
Lombardia	—	14	—	—	—	14
Veneto	1	25	11	1	—	38
Emilia	—	—	1	—	—	1
Toscana	—	1	—	—	—	1
Lazio	—	—	1	—	—	1
Calabria	—	1	—	—	—	1
Totale	1	105	15	1	24	146

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino alla sollecita e definitiva soluzione alla pratica di pensione del signor Giancaspero Leonardo, nato a Giovinazzo il 13 maggio 1909, ivi residente, essendo urgenti le necessità per l'età, i malanni, i postumi di ferite riportate in guerra. La posizione istruzione porta il n. 9073035; la determinazione concessiva il n. 3567094 in data 16 maggio 1988.

(4-08117)

RISPOSTA. — *In esecuzione della decisione della Corte dei conti del 20 maggio 1987, n. 112600 è stata emessa nei confronti del signor Leonardo Giancaspero determinazione del 16 maggio 1988, n. 3567094 concessiva di assegno rinnovabile di ottava categoria per anni due dal 1° giugno 1973 per l'infermità timpano - labirintosclerosi bilaterale con ipoacusia di tipo misto, perdita uditiva globale del 62,8 per cento, con riserva di nuovi provvedimenti alla scadenza, una volta espletati gli accertamenti sanitari in corso.*

La suddetta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra in data 21 giugno 1988, è stata trasmessa, unitamente al ruolo di iscrizione n. 2222964, il 26 ottobre 1988, con elenco n. 22, alla competente direzione provinciale del tesoro di Bari per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DUTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso

che è tradizione mai dismessa nel nostro paese che presso ministri e sottosegretari di Stato si affollino dipendenti pubblici distaccati o comandati nelle se-

greterie e distratti dal loro normale impiego;

che nel prossimo mese di agosto si svolgeranno le Olimpiadi di Seul che ripropongono i gravi problemi di lavoro per chi pratica il dilettantismo puro, senza contratti miliardari e ricchi sponsors;

che il campione di canottaggio, probabile olimpico, Carmine Abbagnale, è nella sua veste di dipendente del Commissariato Straordinario per la ricostruzione di Napoli, di fronte ad una ineludibile opzione:

a) partecipare alle Olimpiadi e lasciare il posto di lavoro;

b) mantenere il posto e disertare le Olimpiadi –:

se non ritenga opportuno che venga disposto un distacco o un comando dell'atleta olimpico presso la Presidenza del Consiglio onde consentirgli la partecipazione alle Olimpiadi, provvedendo per il periodo interessato con una sostituzione temporanea onde non trascurare gli impegni « straordinari » ai quali il Commissario per la Ricostruzione di Napoli è chiamato a rispondere. (4-06674)

RISPOSTA. — *Il funzionario delegato alla gestione stralcio del programma delle aree esterne del comune di Napoli, con ordinanza dell'8 agosto 1988, n. 1381, ha concesso al signor Carmine Abbagnale otto giorni di congedo ordinario non ancora goduto e 42 giorni di congedo straordinario sino a tutto il 30 settembre 1988, per consentire al campione olimpico di partecipare alle Olimpiadi di Seul.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

EBNER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

è necessario ed urgente attrezzare più rifornitori con benzina senza piombo e/o di cambiare le stazioni di pompaggio di benzina normale, con stazioni di pompaggio di benzina senza piombo;

alla base di questo discorso, soggiace un serio problema ecologico di tutela dell'ambiente e di necessaria riduzione dell'inquinamento atmosferico, che non pochi problemi crea alla salvaguardia della salute della popolazione –:

quali iniziative intendono intraprendere i ministri interrogati in proposito al suddetto problema e soprattutto se sono anche intenzionati a perseguire una politica di salvaguardia dell'ambiente, anche tramite la riduzione del prezzo della benzina senza piombo. (4-06579)

RISPOSTA. — *Con decreto in data 28 maggio 1988, n. 215 si è recepita la direttiva comunitaria n. 85/210/CEE per la riduzione del piombo della benzina e la distribuzione della benzina verde.*

Dal 1° aprile 1989 la benzina senza piombo sarà erogata, per lo più, dalle pompe che attualmente distribuiscono la benzina normale.

Le regioni dovranno predisporre entro il 1° aprile 1989 la rete di distribuzione, con potere sostitutivo dello Stato nei loro confronti, in caso di inadempienza ed inosservanza del termine sopra indicato. Per quanto riguarda la benzina super, *a partire dal 1° aprile 1989, il contenuto di piombo passerà dallo 0,40 grammi per litro allo 0,30 grammi per litro e dal 1° giugno 1991 il tenore massimo consentito dovrà ridursi dello 0,15 grammi per litro.*

Sono in corso di recepimento le direttive comunitarie n. 88/76 e 88/436 relative alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico prodotto dai veicoli a benzina e dai diesel *pesanti, con limitazioni delle emissioni di particelle inquinanti.*

Si renderà obbligatoria la costruzione di autovetture con motore che possa utilizzare indifferentemente benzina verde o normale. Tutti i provvedimenti sopra richiamati tendono a ridurre a monte il pericolo di emis-

sioni inquinanti dai veicoli. L'introduzione delle marmitte catalitiche non applicabili ai mezzi già in circolazione, è prevista e risolverà il problema della riduzione allo scarico delle sostanze aromatiche.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

FELISSARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

in data 17 marzo 1988 al cittadino romeno Hategan Mircea veniva rilasciato il visto di espatrio per l'Italia dalle autorità romene di Bucarest;

tale visto veniva registrato dal ministero dell'interno italiano in data 3 giugno 1988;

la pratica registrata con il n. 663/88 è tuttora giacente presso il Ministero degli affari esteri;

la coniuge Vasin Rodica, anch'essa cittadina romena è da molto tempo nel nostro paese e svolge un'attività professionale ed ha da tempo ottenuto la cittadinanza italiana;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il ministro per porre rimedio all'insostenibile situazione creatasi. (4-09081)

RISPOSTA. — *Le autorità competenti in materia di ingresso degli stranieri in Italia, nel perfezionare la procedura di concessione del visto relativo al cittadino rumeno Hategan Mircea, hanno dovuto compiere un esame particolarmente approfondito del caso, trattandosi di una richiesta di visto di ingresso definitivo in Italia per ricongiungimento familiare con la moglie Vasin Rodica.*

La signora Rodica risiede in Italia dal 1980; nel 1981 ha contratto matrimonio con un cittadino italiano al solo scopo di acquisire la cittadinanza, come dichiarato dagli interessati e confermato dalla sentenza di scioglimento di tale matrimonio pronunciata dal tribunale di Ravenna nel novembre 1983. Nel maggio 1987 la signora Rodica ha contratto nuovo matrimonio con il signor Hategan Mircea.

Tenuto conto di quel che precede il Ministero degli affari esteri ha provveduto a acquisire secondo la normale procedura i pareri delle altre amministrazioni interessate le quali, per le ragioni esposte, solo di recente hanno fornito il loro benestare.

È stato pertanto autorizzato il rilascio di un visto di ingresso in Italia in favore del signor Hategan Mircea, con validità limitata a tre mesi. L'interessato potrà eventualmente avanzare presso la questura competente una richiesta di proroga del permesso di soggiorno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che l'Ente delle ferrovie dello Stato ha assicurato tutte le proprie attività mediante un *broker* anziché direttamente con le maggiori compagnie assicurative.

In caso affermativo per sapere a quanto ammontano i premi versati nel 1986, nel 1987, a quali società siano stati corrisposti, e quale sia la quota spettante al *broker.* (4-06122)

RISPOSTA. — *La figura del* broker *ha ricevuto una legittimazione istituzionale della propria attività mediante l'approvazione della legge istitutiva dell'albo* broker *del 28 novembre 1984, n. 792. L'articolo 1 di tale legge definisce* broker *chi esercita professionalmente attività rivolta a mettere in diretta relazione con imprese di assicurazione alle quali non sia vincolato da impegni di sorta, soggetti che intendano provvedere con la sua collaborazione alla copertura dei rischi, assistendoli nella determinazione del contenuto dei relativi contratti e collaborando eventualmente alla loro gestione ed esecuzione.*

È possibile, pertanto, identificare il brokeraggio assicurativo come un insieme di servizi ravvisabili in:

a) *attività di studio per individuare le aree di rischio alle quali è esposto il cliente;*

b) *stesura di condizioni contrattuali o di piani assicurativi* ad hoc *per il cliente;*

c) *presa di contatto e scelta della compagnia assicurativa più idonea a coprire quei particolari rischi in funzione di differenti parametri quali specializzazione, condizioni contrattuali, tassi di premio più vantaggiosi;*

d) *gestione dei contratti con adeguamenti tecnico-contrattuali degli stessi secondo la dinamica dei rischi e del mercato;*

e) *gestione dei danni.*

Il broker, *in altri termini, mette a disposizione dei propri clienti competenza, specializzazione e struttura organizzativa ribaltando sulla propria organizzazione costi organizzativi che, diversamente, graverebbero sui clienti stessi. Inoltre il compenso per l'opera prestata dal* broker *è a carico, per uso consolidato, della compagnia assicurativa e non dell'assicurato.*

Esaurite tali premesse l'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato rende noto che per la copertura dei rischi più rilevanti, derivanti dallo svolgimento delle proprie attività, ed in considerazione della necessità di pervenire ad idonee coperture assicurative, ha affidato, appunto, lo studio, a titolo gratuito, dei progetti di polizze a società primarie di brokeraggio.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato precisa che con l'ausilio del broker *sono state predisposte e stipulate le seguenti polizze assicurative con un* pool *di compagnie primarie di cui le Assicurazioni generali società per azioni hanno assunto la posizione di capofila:*

polizza RCT n. 39.902101, avente decorrenza 7 aprile 1986, a copertura della responsabilità civile verso terzi derivante all'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato nella sua qualità di esercente o gestore di attività industriali e commerciali, proprietario, locatario, conduttore o committente di attività comunque connesse con la finalità di cui all'articolo 2 della legge n. 210 del 1985;

polizza furto n. 862280032 che copre, con decorrenza 21 gennaio 1987, a primo rischio assoluto, tutti i beni dell'ente o anche di proprietà di terzi comunque detenuti dall'ente, compresi i rischi derivanti da trasporto o custodia di valori;

polizza merci n. 24092692, con decorrenza 21 gennaio 1987, per la copertura della responsabilità dell'ente in quanto vettore per danni susseguenti ad avarie o perdite delle merci trasportate;

polizza incendio n. 862280031, a carattere patrimoniale, con decorrenza 21 gennaio 1987, che copre una vasta gamma di rischi per danni, in alcuni casi di rilevante entità (si pensi al disastro in Valtellina, alle mareggiate che hanno danneggiato le linee ferroviarie, eccetera) che si estendono dall'incendio agli eventi catastrofici.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato rende noto che i premi corrisposti alle compagnie di assicurazione ammontano nel 1986 a 23,4 miliardi di lire e nel 1987 a 60 miliardi di lire, tasse comprese; l'ente dichiara, altresì, di non conoscere la quota spettante al broker *sui premi assicurativi, quota che è posta a carico delle compagnie.*

Il seguente prospetto descrive la ripartizione della copertura dei rischi:

polizza RCT n. 39.902101: 12 compagnie primarie;

polizza merci n. 24092692: 19 compagnie primarie;

polizza incendio n. 862280031: 18 compagnie primarie;

polizza furto n. 862280032: 18 compagnie primarie.

L'Ente comunica, infine, che nell'ambito del proprio dipartimento finanze e patrimonio è stato costituito, presso la direzione centrale gestione patrimonio, l'ufficio assicurazioni che provvede al coordinamento normativo gestionale delle polizze.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se risulta al Governo che il comune di Buccino in provincia di Salerno si accinga ad estendere la superficie dell'area di insediamenti industriali nonostante che la stessa sia in larga parte non utilizzata, anche a causa della infelice ubicazione a livello del fiume, ragione questa che allontana dall'area di Buccino gli insediamenti produttivi per timore di allagamenti;

se risponde al vero che nel nuovo perimetro sia inclusa la superficie di una vecchia cava di pietrisco che verrebbe in siffatto modo rivalutata dopo il suo sfruttamento;

infine se risponde al vero che tutti gli agricoltori della zona sono in agitazione per l'improvvida decisione del comune di Buccino, dato che si assisterebbe alla sottrazione di terreni alle attività produttive agricole senza speranza di sostituzione con attività industriali.(4-04995)

RISPOSTA. — *All'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri non risulta pervenuta alcuna richiesta da parte del comune di Buccino intesa ad estendere la superficie dell'area industriale infrastrutturata ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

LATTERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

è ormai in fase di conclusione il secondo ciclo dei dottorati di ricerca previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e che sono ormai numerosi i giovani studiosi che hanno conseguito il suddetto titolo;

nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 consideri il titolo di dottorato di ricerca come titolo preferenziale per l'accesso alle funzioni di ricerca, vietandone per altro il riconoscimento e la valutazione ai fini dell'accesso ad altre funzioni, non ci sono state concrete iniziative per garantire che i titolari di dottorati di ricerca possano accedere ad idonee carriere –:

quali concrete iniziative abbia intenzione di intraprendere il ministro per garantire riconoscimento adeguato ed idonea occupazione ai titolari di dottorato, ciò anche nell'ambito della disciplina della valutazione dei titoli per i concorsi a ricercatore. (4-07119)

RISPOSTA. — *Il Ministero, allo scopo di conseguire il riassetto organico della normativa in atto vigente sul dottorato di ricerca, ha predisposto uno specifico disegno di legge, che trovasi al momento all'esame della Camera dei deputati.*

Per quanto concerne, in particolare, il valore ed i contenuti del titolo conseguito dagli interessati, la questione è stata adeguatamente chiarita nell'articolo 4 del suddetto provvedimento (atto Camera n. 2926), ove viene, tra l'altro, precisato che il dottorato di ricerca costituisce titolo preferenziale, a parità di merito, nei concorsi per l'ammissione ai pubblici impieghi e per l'accesso a posti di professore e ricercatore universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LAURICELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che l'Ente ferrovie dello Stato rifiuta il pagamento di tutte le indennità, stipendio compreso, ai ferrovieri candidati alle elezioni amministrative;

in questo modo viene ribaltata una consuetudine praticata nelle altre consultazioni elettorali in cui il candidato dipendente di enti pubblici ha goduto di un periodo di distacco retribuito, si superano

sentenze di tribunali e della Corte di cassazione che hanno disposto in tal senso in casi analoghi –:

quali provvedimenti intende assumere nei confronti dell'Ente ferrovie per ripristinare una giusta consuetudine che garantisce libertà costituzionali e per tutelare i diritti dei cittadini dipendenti dall'Ente delle ferrovie candidati in queste elezioni nelle varie liste elettorali. (4-06636)

RISPOSTA. — *La legge 17 maggio 1985, n. 210 ha modificato la natura giuridica delle ferrovie dello Stato le quali da azienda autonoma sono state trasformate in ente pubblico con personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria e con l'obbligo di improntare la propria attività a criteri di economicità e di efficienza.*

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato rende noto che, in sintonia con tali caratteristiche ed obiettivi, non è stato più previsto nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei ferrovieri, entrato in vigore il 5 febbraio 1988, l'istituto dell'assenza giustificata, mentre rimane sancito all'articolo 45, punto 6), il diritto degli stessi ferrovieri di richiedere, ove ne ricorrano le condizioni, i permessi previsti da specifiche disposizioni di legge.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato evidenzia, quindi, che in materia di consultazioni elettorali l'unica fonte normativa che regoli il trattamento da usare nei confronti dei candidati alle elezioni è stata individuata nell'articolo 52 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 che al primo comma testualmente recita: « i lavoratori dipendenti da enti pubblici o da privati datori di lavoro che siano stati ammessi come candidati per l'elezione a rappresentanti al Parlamento europeo, possono chiedere di essere collocati in aspettativa non retribuita fino al giorno della votazione ». Al fine di definire il trattamento da riservare ai propri dipendenti candidati alle elezioni amministrative, l'ente ha recepito perciò, con applicazione analogica, la suddetta normativa.

Poiché, tuttavia, nell'ordinamento ferroviario, l'aspettativa oltre a non essere retribuita, non è neppure utile ai fini dell'anzianità, della progressione economica e di carriera, l'ente ha adottato la soluzione, meno penalizzante, di accordare ai propri dipendenti-candidati, interessati a svolgere la campagna elettorale, un permesso non retribuito della durata massima di trenta giorni, usando in tal modo ai suddetti un trattamento più favorevole.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso

che da tempo è allo studio la realizzazione di un cavalcavia ferroviario a Torre del Lago Puccini, in corrispondenza della via Guidicciona;

che per tale opera l'Ente ferrovie dello Stato ha messo a disposizione uno stanziamento che, con il decorso del tempo è divenuto del tutto insufficiente e che la quota di spesa che dovrebbe restare a carico del comune di Viareggio è di entità non sopportabile dalle finanze comunali;

che – anche nella prospettiva del miglioramento delle realizzazioni ferroviarie Pisa-Genova – l'opera è da considerarsi indispensabile, ma che soprattutto è necessario risolvere i problemi di collegamento tra Torre del Lago ed il suo litorale –:

se non intenda intervenire sull'Ente ferrovie dello Stato perché lo stanziamento previsto per la costruzione del sottopassaggio venga adeguatamente integrato. (4-06661)

RISPOSTA. — *L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato rende noto che con decreto ministeriale del 29 novembre 1983 fu approvata la proposta per la soppressione dei passaggi a livello ai chilometri 114,942 (via della Guidicciola), 116,562 (via della Bozzana) e 120,436 (via della Rondinella) della linea ferroviaria Pisa-La Spezia nel comune di Viareggio. La proposta prevedeva la co-*

struzione di due cavalcaferrovia ai chilometri 115 e 121 circa e dei relativi raccordi stradali da realizzarsi a cura del comune, con contributo finanziario a carico delle ferrovie dello Stato di lire 3 mila milioni, di cui lire 1.500 per la soppressione del passaggio a livello al chilometro 120,436 e lire 1.500 milioni per la soppressione dei passaggi a livelli ai chilometri 114,942 e 116,562 nella frazione di Torre del Lago Puccini, come stabilito nella convenzione n. 88 del 1984.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato comunica che il cavalcaferrovia al chilometro 121 è in fase di ultimazione, mentre i lavori per l'esecuzione dell'opera al chilometro 115 non hanno ancora avuto inizio. Infatti, la regione Toscana non ha approvato il progetto dell'opera in quanto lo stesso prevedeva anche una nuova direttrice di collegamento Monti-Mare, in variante al piano regolatore comunale.

Il comune, a seguito di tale parere negativo, presentò alle ferrovie un nuovo progetto, che prevedeva la costruzione di un sottovia carrabile da ubicare a circa 50 metri dal passaggio a livello al chilometro 114,942, lato Viareggio. La direzione compartimentale ferroviaria di Firenze, considerati i problemi tecnici legati alla presenza di una falda superficiale, propose al comune un nuovo incontro con i tecnici della Regione al fine di definire un progetto di attraversamento superiore della ferrovia.

La Regione, nell'incontro dell'11 aprile 1988, espresse il suo parere favorevole alla costruzione di un cavalcaferrovia, a condizione che l'opera lasciasse inalterata l'attuale direttrice di via della Guidicciola.

In data 15 aprile 1988, in un nuovo incontro con il sindaco del comune di Viareggio, fu concordato che l'ente avrebbe provveduto direttamente allo studio e alla realizzazione delle opere sostitutive su via della Guidicciola.

L'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato precisa che attualmente il progetto è in corso di elaborazione presso i propri competenti uffici tecnici; appena sarà ultimata la progettazione, provvederà alla stipula con il comune di Viareggio di una appendice alla convenzione e, quindi, all'appalto dei lavori.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione privilegiata indiretta della signora Antonelli Isabella di Rosignano Marittimo (Livorno) (posizione n. 183817) relativa al defunto marito Taccola Glauco dipendente dell'USL 14 della Toscana. (4-05440)

RISPOSTA. — *Per quanto attiene la pensione indiretta privilegiata della signora Isabella Antonelli, vedova del dottor Glauco Toccola, questa Amministrazione con lettera del 15 ottobre 1988, inviata alla unità sanitaria locale n. 14 di Cecina ed alla signora Antonelli, ha sollecitato l'inoltro del modello 389, categoria II, già più volte inutilmente richiesto, concernente la valutazione contributiva e pensionistica dell'indennità d'aggiornamento professionale e di rimborso spese.*

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso di quanto richiesto, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

presso l'ospedale « Campana » di Seravezza (LU) sono giacenti inutilizzabili, da oltre due anni, apparecchiature di odontoiatria che sono costate alla amministrazione numerosi milioni;

il dottor Mannini, primario del reparto chirurgia dello stesso ospedale, ha richiesto da molto tempo apparecchiature indispensabili al funzionamento del reparto (amplificatore di fibrillazione, cucitrice meccanica, coledocoscopio, esofago gastro duodenoscopio, ecc. ecc.);

la sterilizzatrice autoclave dell'ospedale è ormai obsoleta poiché in funzione da oltre trenta anni;

sui dati relativi agli interventi chirurgici dell'ospedale « Campana » di Seravezza è in corso una polemica tanto da non riuscire a capire quali siano quelli reali e precisamente, quelli resi pubblici dal dottor Lando Landi, oppure quelli pubblicati dalle cronache locali;

il dibattito in corso è incentrato sulla necessità o meno di istituire un ospedale unico in Versilia –:

se è vero che sempre più spesso i pazienti residenti in Versilia sono costretti a rivolgersi a case di cura private stante la situazione di incertezza in cui versa l'USL della Versilia;

se il Comitato sorto in difesa dell'ospedale « Campana » di Seravezza rappresenti un motivo valido per evitare la chiusura dello stesso ospedale (anche in virtù delle motivazioni addotte) bensì per renderlo perfettamente funzionale alle esigenze dei cittadini anziché riversare il tutto verso l'ospedale unico che verrebbe a costare, secondo il preventivo, oltre 150 miliardi, ma che sicuramente come avviene quasi sempre in Italia, comporterà una spesa maggiore;

se ritengono giusto ed opportuno valorizzare e quindi rendere operante il distretto sanitario di Querceta che attualmente esiste solo sulla carta. (4-06505)

RISPOSTA. — *Considerato che l'interrogazione rivolta investe aspetti inerenti a funzioni amministrative, in materia sanitaria, ormai devolute alle dirette attribuzioni delle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale, si può rispondere soltanto in base agli elementi acquisiti per il tramite del commissario del Governo interessato.*

È vero che presso l'ospedale Campana di Seravezza (Lucca) siano disponibili da circa due anni alcune apparecchiature odontoiatriche di base (Riunito, RX per lastrine endorali, sterilizzatrice ferri), a suo tempo acquistate insieme ad altre apparecchiature dello stesso tipo da destinare ai distretti di base. Si tratta, per altro, di una sistemazione soltanto provvisoria, in attesa della loro assegnazione definitiva al distretto di Querceta, in fase di avanzata costruzione.

Tali attrezzature, comunque, sono tuttora perfettamente efficienti ed il ritardo della loro utilizzazione deriva dal prolungarsi, oltre i tempi previsti, delle procedure per l'assunzione di un medico odontostomatologo e per l'autorizzazione a 15 ore settimanali di specialistica convenzionata in odontostomatologia, a destinazione vincolata negli ambulatori dei distretti e, in particolare, nell'ambito del comune di Seravezza.

Risulta, però, che l'unità sanitaria locale (USL) di Viareggio, concluse ormai le procedure per l'assunzione di detto specialista stipulando la relativa convenzione nel giugno 1988, sta ora provvedendo alla completa attivazione del servizio, che dovrebbe essere avviato quanto prima, svolgendolo frattanto anche presso il presidio ospedaliero Campana con l'impiego – appunto – delle attrezzature ivi accantonate.

Per quanto riguarda la chirurgia, va rilevato che vi sono oggi reparti in attività presso tutti i quattro presidî ospedalieri dell'unità sanitaria, in supero rispetto al piano sanitario regionale che prevede soltanto tre unità ospedaliere della specialità.

Ciò spiega perché, anche in relazione alla ben nota esiguità dei relativi fondi in conto capitale, non sia stato possibile ritenere prioritarie le richieste rivolte dal primario di chirurgia dell'ospedale Campana dottor Mannini, considerato che gli accertamenti diagnostici per cui dovrebbero servire i nuovi apparecchi risultano già oggi effettuati dai tre reparti chirurgici dell'unità sanitaria locale. Quest'ultima, d'altra parte, è in attesa del nuovo presidio ospedaliero unico programmato dalla Regione e sta frattanto, predisponendo il piano di razionalizzazione delle attività in base alle assegnazioni del piano sanitario regionale, cosicché ogni valutazione sulle attrezzature da assegnare agli attuali reparti chirurgici dei singoli presidî presuppone un'attenta valutazione delle esigenze complessive della stessa USL, quale organismo intercomu-

nale, al di là degli interessi particolari di ciascun ospedale.

Analoghe considerazioni vanno espresse per l'eventuale sostituzione della sterilizzatrice-autoclave atteso che, per quanto vetusta, è ancora del tutto efficiente.

La polemica relativa alla veridicità dei dati sugli interventi chirurgici sembra ingiustificata, poiché – in realtà – i dati pubblicati dalle cronache locali coincidono con quelli ufficiali, ricavati dalle schede nosologiche e messi a disposizione dal sistema informativo dell'unità sanitaria locale, che si riferiscono ai dimessi dopo intervento chirurgico. I dati forniti dal primario, invece, tengono conto del numero complessivo degli interventi chirurgici eseguiti, compresi gli interventi minori che, evidentemente, non sono stati riportati nelle schede nosologiche compilate dal reparto. Per contro, non è stato possibile appurare la fonte dei dati comunicati dal dottor Landi.

È, comunque, significativo ricordare che gli indici di occupazione dei posti-letto nel reparto, relativi al 1987, sono i seguenti: nel primo semestre, 56,9 per cento per la sezione uomini e 49,9 per cento per la sezione donne; nel secondo semestre, 51,0 per cento per la sezione uomini e 68,9 per cento per la sezione donne.

I dati in possesso dell'unità sanitaria locale confermano che i pazienti residenti in Versilia si rivolgono a case di cura private od alle altre strutture pubbliche più vicine quando debbano usufruire di servizi di diagnosi e terapia che comportino l'impiego di attrezzature e tecniche (TAC, doppler, *riabilitazione, eccetera) al momento non disponibili presso l'unità sanitaria locale di residenza. Va, tuttavia, considerato che per quest'ultima la programmata razionalizzazione dei servizi di diagnosi e cura, in previsione del nuovo ospedale unico, dovrebbe indubbiamente facilitare l'acquisizione delle attrezzature e delle tecniche oggi non disponibili.*

Il comitato sorto per la difesa dell'ospedale Campana, al pari degli analoghi comitati sorti negli altri tre comuni oggi sedi di presidio ospedaliero, risente in notevole misura, obiettivamente, di interessi campanilistici e, come tale, frena ed ostacola i ricordati intenti di ristrutturazione e di riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera derivanti dal piano sanitario regionale, che – pure – appaiono indispensabili per garantire agli assistiti, nel loro complesso, prestazioni e servizi realmente qualificati, con costi equi e compatibili con le risorse destinate alla spesa sanitaria.

È proprio in questo senso che l'obiettivo del nuovo ospedale unico, destinato a sostituire gli attuali quattro presidî ospedalieri singolarmente inadeguati, dispersivi e fatiscenti, si pone in prospettiva come presupposto indispensabile per la soluzione definitiva dei summenzionati problemi di riorganizzazione, tanto più che il preventivato costo di 150 miliardi (lamentato dall'interrogante) corrisponde al bilancio di un anno dell'unità sanitaria locale, oggi proprio in quel settore utilizzato spesso in modo irrazionale ed antieconomico, per finanziare attività, ripartite fra più ospedali, di scarso contenuto tecnologico e di scarso rilievo scientifico. Al contrario l'ospedale unico, oltre a garantire un ben diverso livello assistenziale, qualificato sotto l'uno e l'altro profilo, consentirebbe una più economica e conveniente gestione delle risorse disponibili, assicurando consistenti risparmi di gestione e di personale, sì da risultare, in definitiva, un investimento vantaggioso.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali ragguagli sia in grado di fornire sulla morte del maestro Quinzio Petrocchi, avvenuta nei giorni scorsi nel Srilanka.

Si chiede di conoscere se la rappresentanza diplomatica italiana abbia compiuto passi per ottenere la documentazione necroscopica relativa all'incidente, rimasto oscuro sotto molti aspetti e se ne abbia valutato il contenuto in relazione alle versioni fornite dalle guide che accompagnavano il maestro Petrocchi nella tragica gita.

Si chiede di conoscere se il consolato italiano ha compiuto quanto possibile per aiutare la vedova rimasta in tragiche condizioni e costretta a firmare un atto in lingua senegalese di ignoto tenore per poter trasferire la salma del marito.

Si chiede di conoscere se la nostra rappresentanza solleciterà notizie ed accertamenti e se ne sarà dato conto alla famiglia. (4-07866)

RISPOSTA. — *Il caso del maestro Quinzio Petrocchi, deceduto in seguito ad un incidente occorsogli mentre si trovava in vacanza nello Sri Lanka, è stato costantemente seguito dalla ambasciata d'Italia in Colombo. Le nostre autorità diplomatiche hanno provveduto a fornire ogni assistenza alla signora Petrocchi, interessando nel contempo le locali autorità al fine di ottenere tutta la documentazione necessaria al rimpatrio della salma. Copia di questa documentazione (certificato di morte, certificato di imbalsamazione, dichiarazione del direttore delle pompe funebri, certificato sanitario, certificato consolare) è stata successivamente fornita alla signora Petrocchi dagli uffici del Ministero insieme al passaporto del maestro.*

Le autorità srilankesi hanno altresì fatto pervenire, su richiesta della nostra rappresentanza diplomatica, la documentazione relativa all'esame autoptico che conferma la dinamica dell'incidente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

MOTETTA E SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

1) il 24 luglio 1988 è stato comunicato al sindaco del comune di Cursolo Orasso (Novara) la soppressione del plesso scolastico di Orasso;

2) nonostante il sollecito del sindaco per il ritiro della soppressione al Ministero della pubblica istruzione non è stata fornita risposta alcuna da parte di questi;

3) la già dura permanenza della gente di montagna in situazioni di estremo disagio verrebbe ad essere ulteriormente aggravata;

4) il lungo inverno nella valle Cannobina rende per molto tempo le impervie strade difficilmente praticabili;

5) i comuni di montagna hanno bilanci del tutto insufficienti –:

se intende per i motivi eccezionali su esposti disporre l'apertura del plesso scolastico di Orasso onde evitare l'ulteriore spopolamento della montagna. (4-08492)

RISPOSTA. — *All'unica pluriclasse del plesso di scuola elementare del comune di Cursolo Orasso – di cui si lamenta la soppressione – avevano chiesto di essere iscritti, per l'anno scolastico 1988-89, soltanto tre alunni.*

Nel prendere atto di tale situazione, emersa in occasione della revisione dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1988-89, il provveditore agli studi di Novara si è trovato, quindi, nella necessità di adottare il lamentato provvedimento di soppressione, tenuto conto che, a norma dell'articolo 12 della legge n. 820 del 1971, le pluriclasse uniche possono essere attivate soltanto con un numero minimo di cinque alunni.

Allo scopo, tuttavia, di venire incontro alle esigenze rappresentate e di evitare disagi alle famiglie degli allievi interessati, lo stesso provveditore agli studi, avvalendosi di quanto previsto per casi del genere dalla circolare ministeriale del 13 dicembre 1980, n. 348, ha dato parere favorevole alla richiesta formulata dal sindaco del suddetto comune per il funzionamento, per l'anno scolastico 1988-89, di una scuola elementare sussidiata nella frazione di Orasso.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come mai il treno 12725 sulla tratta Sibari-Cosenza, pur essendo sempre affollato di studenti e lavoratori

pendolari, arriva sempre in ritardo ed è costituito da vetture sgangherate e prive di riscaldamento, nonostante la presenza di una caldaia a vapore che dà luogo ad una ciminiera con conseguenti grandi banchi di nebbia;

se non ritiene di intervenire con urgenza per rimuovere gli inconvenienti evidenziati. (4-05109)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato rende noto che il treno 12725, in circolazione sulla tratta Sibari-Cosenza, da un rilevamento effettuato su un lasso di tempo che va dal 6 febbraio al 9 marzo dell'anno 1988, ha registrato in arrivo alla stazione di Cosenza un ritardo medio di quattro minuti, ad eccezione dei giorni 19 febbraio e 1° marzo 1988, nei quali è giunto a Cosenza con un ritardo, rispettivamente, di 22 e 33 minuti, ritardi imputabili a guasti verificatisi ad un deviatoio ed agli apparati delle stazioni di Sibari, Cassano e Spezzano Albanese.*

Nell'evidenziare che il verificarsi di un qualsiasi guasto provoca inevitabili perdite di tempo a causa delle misure cautelative (imposte dai regolamenti di esercizio) che devono essere poste in atto a salvaguardia della sicurezza, l'Ente delle ferrovie dello Stato sottolinea che il ritardo medio di quattro minuti registrato, nell'arco di tempo considerato, dal treno 12725 è da ritenersi del tutto accettabile, soprattutto se si tiene nel debito conto che tale treno circola su una linea a semplice binario ed è soggetto a vincoli d'incrocio con i treni 8500, 874 e 8502, i quali sono anch'essi utilizzati da una vasta fascia di utenza pendolare.

Per quanto attiene alla composizione, l'Ente delle ferrovie dello Stato rileva che al treno 12725 sono assegnate vetture cuscinate, normalmente previste per i treni locali compartimentali, le quali vengono sostituite con altre idonee appena perdono le necessarie caratteristiche di funzionalità.

Per quanto concerne, infine, l'erogazione del riscaldamento, che talora risulta non sufficiente, l'Ente delle ferrovie dello Stato fa presente che, non potendo attualmente utilizzare locomotive elettriche, in grado di fornire riscaldamento elettrico, per motivi dovuti al peso assiale superiore a quello consentito dalla linea, provvede utilizzando una locomotiva del gruppo D. 345, con conseguente impiego di un carro riscaldo. L'Ente delle ferrovie dello Stato assicura, per altro, che non mancherà di porre in essere ogni possibile intervento volto, se non ad eliminare, a ridurre al minimo il lamentato inconveniente.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ

Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che

la legge 4 luglio 1988, n. 246, prevede l'immissione in ruolo anticipata al 1982 su domanda dei docenti interessati;

il termine previsto per la presentazione delle domande è stato inusitatamente e, a parere di molti, strumentalmente breve, ossia di appena 30 giorni, caduti tra l'altro nel periodo che va dal 7 luglio al 6 agosto 1988, cioè in piene vacanze estive;

in tale periodo di tempo oggettivamente è per tutti difficile venire a conoscenza di scadenze importanti sia pure stabilite da provvedimenti legislativi approvati dalle competenti Commissioni in sede legislativa, ma senza alcuna informazione per la vasta platea delle persone interessate;

il riconoscimento di un diritto dovrebbe, a rigore, scaturire da una ricostruzione oggettiva delle singole situazioni personali per come risultano nei competenti uffici periferici e centrali della pubblica istruzione, per cui la « domanda » dovrebbe essere, nella fattispecie, considerata superflua;

la brevità del termine soprarichiamato e la « peculiarità » del periodo nel quale è venuto a cadere sono da considerare non adeguate allo scopo e, comunque, non hanno oggettivamente consentito che i docenti interessati ne venissero a conoscenza;

per evitare assurde situazioni di disparità e di sperequazioni si rende necessario riaprire alla luce del sole i termini per le domande –:

quali iniziative intende adottare per ovviare, con urgenza, ai gravi inconvenienti che si sono venuti a creare e riconoscere il diritto all'immissione in ruolo anticipata al 1982 a tutti i docenti che hanno i necessari requisiti. (4-08461)

RISPOSTA. — *La questione sollevata – circa la riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte degli aventi titolo all'immissione in ruolo a norma della legge n. 246 del 1988 – ha trovato soluzione nella legge del 6 ottobre 1988, n. 426, con la quale è stato convertito, com'è noto, il decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988.*

*Infatti, l'articolo 8-*bis *dell'anzidetta legge di conversione ha esplicitamente previsto che, nelle graduatorie nazionali finalizzate all'inquadramento in ruolo dei docenti precari, siano inseriti anche coloro i quali, pur avendone i requisiti, non siano stati iscritti nelle graduatorie provinciali per la mancata presentazione della relativa domanda nei termini prescritti; ai fini di cui trattasi, agli interessati è stato consentito, così come stabilito dal secondo comma dello stesso articolo, di presentare domanda entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della menzionata legge n. 426 del 1988.*

Al riguardo, specifiche istruzioni sono state impartite agli operatori scolastici periferici con l'ordinanza ministeriale del 12 ottobre 1988, n. 283.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-01889 del 15 dicembre 1983 in quanto:

con le leggi n. 646 del 13 settembre 1982 e n. 936 del 22 dicembre 1982 il Parlamento ha dettato disposizioni, nel quadro della lotta contro la criminalità organizzata, relative al necessario possesso di determinati requisiti soggettivi per poter assumere la veste di appaltatori o di sub-appaltatori di opere pubbliche e l'assunzione di particolari cautele nell'affidamento della esecuzione di opere, prestazione di servizi, erogazione e somministrazione di forniture alle quali possano comunque essere interessati soggetti sospetti di appartenere alla camorra od alla mafia;

in questo quadro il gruppo consiliare del MSI-destra nazionale sia al comune di Napoli, sia alla provincia ed alla regione si recarono a suo tempo dal prefetto di Napoli per sottolineare come l'anzidetta normativa andasse applicata non solo agli appalti e comunque alle opere edilizie ma anche, per non dire soprattutto, agli affidamenti relativi alla fornitura di beni e servizi;

tale posizione venne ribadita dal gruppo consiliare del MSI-destra nazionale, a seguito della circolare anti camorra predisposta dal prefetto, in un documento presentato all'allora sindaco di Napoli, senatore Valenzi, il quale ritenne opportuno trasformare il documento in ordine del giorno del Consiglio che, peraltro, per le note vicende, non ebbe mai a discuterlo;

tra le commesse pubbliche e comunque tra appalto e affidamenti, a seguito di gara, bando, avviso o licitazione, od altre forme, le amministrazioni dello Stato e gli enti locali spendono ogni anno somme non inferiori a 20.000 miliardi;

del tutto inopinatamente il ministro dei lavori pubblici *pro tempore* ha diramato due circolari in data 18 gennaio e 9 marzo 1983 con le quali si è del tutto annullata la portata e limitata notevolmente la funzione che il legislatore intendeva fosse assunta dalle due leggi soprariportate, nel quadro della lotta alla camorra, alla mafia ed alla « 'ndrangheta » nel senso che molto restrittivamente le espressioni « opere pubbliche » e « opere

riguardanti la pubblica amministrazione » sono state interpretate dal socialdemocratico ministro dei lavori pubblici come relative sola alle costruzioni di fabbricati o di opere edilizie destinate ad entrare nel patrimonio indisponibile della pubblica amministrazione, con ciò consentendo che le norme, in tutti gli altri appalti e particolarmente per quelli relativi ad opere, beni e servizi, mafia, camorra e « 'ndrangheta » avessero libero accesso non essendo più soggette alla produzione di certificazioni attestanti, tra l'altro, la mancanza di procedimenti penali o l'assoggettamento a misure di sorveglianza e di prevenzione;

la Corte dei conti, persino è intervenuta a sindacare la disinvolta e non responsabile decisione amministrativa che ha ristretto la interpretazione della legge favorendo la criminalità organizzata –:

se si ritenga di assumere iniziative per la revoca delle due assurde circolari dianzi dette. (4-00099)

RISPOSTA. — *La circolare dell'8 gennaio 1983 di questo Ministero non ha recato alcuna definizione restrittiva di opera pubblica, bensì, esclusivamente, una serie di chiarimenti, alla luce delle nuove disposizioni contenute nelle leggi anti-mafia del 1982, in materia di procedure di iscrizione, sospensione e cancellazione all' (e dall') Albo nazionale costruttori, tenuto per legge n. 57 del 1962 dall'ispettorato generale contratti; nonché agli (e dagli) albi regionali dei costruttori, tenuti per, dai provveditorati regionali alle opere pubbliche; albi ai quali, come è noto, devono essere necessariamente già iscritti coloro che intendano prendere in appalto opere della pubblica amministrazione per importi superiori a lire 45 milioni. Ovviamente poiché i soggetti iscritti all'albo (o agli albi) anzidetti svolgono o intendono svolgere attività di costruzione di opere pubbliche, e poiché le varie categorie di iscrizione previste dalla legge n. 57 del 1962 e successive modificazioni, istitutiva dell'albo, attengono tutte ad opere di carattere immobiliare ovvero complementari ad opere di questa natura (conforme del resto a quello che, come poi ancora si dirà, è stato il concetto tradizionale e, sino alla legislazione antimafia, del tutto pacifico di opera pubblica), ne consegue che l'oggetto della citata circolare del 18 gennaio 1983 non poteva assolutamente riguardare prestazioni di servizio e/o forniture di beni mobili e relativi albi di appaltatori e/o di fornitori, la cui tenuta esula completamente dalla competenza di questo Ministero e ancor più da quella del predetto ispettorato generale. Oltre tutto non consta che questa circolare abbia dato luogo a riserve o difficoltà da parte di alcuno.*

Quanto alla circolare del 9 marzo 1983 di questo Ministero si premette che la sua efficacia è stata successivamente sospesa con successiva circolare del 22 luglio 1983 e ciò al fine di evitare, sul piano operativo, perniciosi contrasti con la circolare 8 giugno 1983, n. 1/2439 del Ministero di grazia e giustizia, da essa divergente in alcuni punti; ed in attesa di ulteriori definitive direttive unitarie da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri ovvero degli auspicati (tuttora) chiarimenti da parte del legislatore.

Ora, è bensì vero che questa circolare del 9 marzo 1983 ha sollevato difficoltà ed obiezioni da varie parti, sia in sede amministrativa sia propriamente politica; ma è anche vero che molte di queste obiezioni mostrano di non avere esattamente inteso la portata di tale circolare, diretta, in via principale, ai soli uffici dipendenti del Ministero nonché all'ANAS (ossia ad amministrazioni che, per quanto già sopra osservato, non si occupano che di opere pubbliche nel loro significato proprio e ristretto, di opere di natura immobiliare).

Questa circolare fu volta soprattutto, e innanzi tutto, a chiarire, sia ai fini dell'affidamento in appalto sia ai fini dell'autorizzazione a subappalto, o meglio a ribadire (trattandosi di distinzione affatto tradizionale in materia) la differenza tra opera pubblica e opera data in appalto bensì da un ente od amministrazione pubblica, ma

volta non alla soddisfazione immediata di un interesse pubblico; categoria, questa seconda, che comprende i beni immobiliari che l'ente o l'amministrazione costruisce, mediante appunto lo strumento dell'appalto, a fini di reddito, e che, una volta costruiti, entrano a far parte del suo patrimonio disponibile ed ai quali, secondo giusrisprudenza assolutamente pacifica, non si attaglia, perciò, la qualificazione di opere pubbliche.

Questa distinzione pareva – e pare tuttora – messa in forse dalla diversa espressione che la legislazione antimafia usa (in vicendevole commissione, per altro, con quelle di opera pubblica) ossia di opere riguardanti la pubblica amministrazione (espressione questa, che, sotto altro profilo, potrebbe ritenersi addirittura ancor più restrittiva di quella di opera pubblica, potendo da essa ritenersi esclusa ogni opera volta al soddisfacimento di interessi non immediatamente riferibili o imputabili soggettivamente alla pubblica amministrazione, come è, ad esempio, per le opere di costruzione di case popolari, esclusione, questa, che sicuramente non era nelle intenzioni del legislatore). Da ciò la necessità, avvertita per prima da questo Ministero, di fornire al riguardo precise indicazioni e direttive ai propri uffici dipendenti.

In ogni caso, la citata circolare del 9 marzo 1983, non che fornire essa stessa una interpretazione restrittiva del concetto di opera pubblica non si è discostata dall'ambito stretto di quello che, come si è già accennato, era – ed è tuttora – il tradizionale concetto giuridico di opera pubblica; anzi il tradizionale concetto di opera (opus) *nel campo del diritto privato, cui accede, nel pubblico, la qualifica corrispondente: così ad esempio, per la denunzia di nuova opera (articolo 1177 del codice civile) ove non è dubbio che l'attività nociva del vicino sia attività di costruzione di un immobile (per natura o per destinazione non importa).*

La circolare de qua *non si è, cioè, neanche minimamente posto il preventivo dubbio che l'opera pubblica possa consistere in un bene diverso da un immobile. E ciò anche perché gli appalti diretti alla costruzione di altri beni (per tacere degli appalti di servizi, eccetera) diversi dagli immobili, anche secondo il linguaggio giuridico tradizionale, non vanno affatto sotto il nome di appalti di (costruzione di) opera, bensì sotto quello, ad esempio, di appalto di costruzione di nave, di aeromobile, e simili; tutte attività, è appena da notare, che esulano dalle competenze di questo Ministero, al pari degli appalti di servizi e delle forniture di beni mobili.*

*A conferma di queste considerazioni è opportuno rammentare che dottrina e giurisprudenza, ormai da decenni in modo costante (al punto che, nella seconda, è persino raro trovare delle massime esplicite sul punto, tanto la natura immobiliare dell'*opus *è un dato scontato per tutti) caratterizzano la figura dell'appalto di opera pubblica in base alla simultanea ricorrenza di tre requisiti:* a) *quello soggettivo, che cioè l'opera sia fatta avendo come committente lo Stato o altro ente pubblico;* b) *quello finalistico (o teleologico), cioè che l'opera sia destinata a soddisfare immediatamente un interesse pubblico (e non, quindi, a procurare solo un reddito, non diversamente da quello che può essere lo scopo di un qualsiasi soggetto privato);* c) *e, soprattutto, in modo peculiare, quello oggettivo dato dalla natura immobiliare del bene che l'appaltatore è chiamato a realizzare.*

Poiché la legislazione anti-mafia parla di opere (pubbliche o riguardanti la pubblica amministrazione), per le quali è fatto divieto di concessione in appalto o in subappalto nei confronti di soggetti sospesi o cancellati da albi di fornitori o appaltatori, o non iscrivibili in essi per mancanza di requisiti, non pare possa ritenersi illegittima – almeno sino a futuro mutamento della giurisprudenza – la preoccupazione di questo Ministero di rifarsi, riaffermandolo, al tradizionale concetto di opera pubblica; tanto più trattandosi, come nella specie delle disposizioni antimafia si tratta, di divieti (di appalto o subappalto) compresi anche in fattispecie di carattere penale, per le quali ultime la interpretazione analogica (ossia l'estensione del caso espresso a casi ad esso solo simili, come sarebbe, appunto, da costruzione di opere immobiliari a co-

struzione di beni mobili ovvero a forniture di servizi e simili) non parrebbe, almeno secondo i vigenti princìpi dello Stato di diritto (articoli 25 della Costituzione e 14 preleggi) in alcun modo ammessa.

In materia il Ministero di grazia e giustizia, come già detto, ha emanato la circolare dell'8 giugno 1983 n. 1/2439 unità locale alla quale, con circolare del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 marzo 1984, n. 7945/39.11, è stato riconosciuto il valore interpretativo delle disposizioni dalla stessa richiamate.

In conformità a ciò il Ministero degli interni con circolare del successivo 18 aprile 1988, ha impartito ai prefetti conseguenti direttive, affinché, nel disimpegno della attività certificativa loro spettante, venisse osservata l'interpretazione della normativa data dal Ministero di grazia e giustizia, secondo la quale gli istituti contemplati dalla legislazione anti-mafia riguardano non solo i contratti di appalto di opere pubbliche, ma anche quelli di pubblica fornitura di beni e servizi.

In attesa quindi di una razionalizzazione della complessa materia, i contratti di fornitura di beni e servizi – con le eccezioni indicate nella circolare del Ministero di grazia e giustizia – debbono ritenersi assoggettati all'obbligo della previa acquisizione della certificazione prefettizia così come i contratti rientranti nella categoria dell'appalto di opere pubbliche.

I cennati problemi hanno trovato sensibile anche la Commissione bicamerale sul fenomeno della mafia, che ha ritenuto opportuno sottolineare, nella relazione conclusiva presentata al Parlamento il 16 aprile 1985, come nelle modifiche da apportare alla legislazione antimafia debbano essere specificati i tipi di contratti per i quali è richiesta la certificazione.

Le questioni connesse con l'applicazione della specifica normativa hanno formato oggetto, in passato, di attento esame ai fini della predisposizione di un disegno di legge governativo per le modifiche e gli aggiornamenti della legislazione antimafia.

Si soggiunge che la suddetta materia è stata affrontata anche dalla proposta di legge del parlamentare Alinovi ed altri (atto Camera n. 116) che intende modificare sostanzialmente l'istituto della certificazione antimafia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso quanto già formava oggetto della interrogazione n. 4-03099 del 7 marzo 1984 in relazione al fatto che al quinto congresso nazionale dei geologi, appena conclusosi a Palermo, sono stati avanzati dal professor Renzo Zia gravissimi rilievi contro la politica governativa in materia, tra i quali questi:

« è inimmaginabile una protezione civile senza la difesa del suolo » ... « l'Italia ha il primato mondiale dei morti per fenomeni cosiddetti naturali (il 5 per mille contro l'1 per mille del resto del mondo ») ... « duecentomila morti negli ultimi sett'anni, quanti avrebbe potuto farne una guerra » ... « ci sono in Parlamento due disegni di legge sulle nuove strutture della protezione civile, ce ne sono tre sulla difesa del suolo » ... « l'unificazione, l'aggiornamento, la modificazione di queste leggi è la richiesta di fondo del congresso » ... « Il paese attende queste leggi da quattordici anni. La " Commissione De Marchi " calcolò in 8.923 miliardi le previsioni di spese per gli interventi da fare, oggi questi stessi interventi costerebbero non meno di 40 mila miliardi. Nel frattempo si sono registrati i danni direttamente o indirettamente imputabili a calamità, dell'ordine di almeno 50 mila miliardi. Ed a questi ora si sono aggiunti 160 miliardi per lo straripamento dell'Aniene » ... « L'Italia è il solo paese europeo che non abbia un servizio geologico, un servizio sismico di dimensioni ed efficienza adeguati e che non ha nemmeno una organizzazione di protezione civile » ... « In Italia son classificati sismici ben 2.797 comuni su 8.051 » –:

quali siano le opinioni dei responsabili dei dicasteri interessati in ordine a queste gravissime affermazioni del professor Renzo Zia, presidente dell'ordine nazionale e della federazione europea dei geologi e se e quali iniziative concrete, in tempi brevi, intendano assumere per rispondere alle preoccupanti e preoccupate esigenze manifestate. (4-00106)

RISPOSTA. — *Il problema della difesa del suolo, della utilizzazione delle acque nonché della loro tutela, inteso quale uno dei grandi temi attinenti al territorio, ha costituito, da tempo, oggetto di attenta valutazione e di proposte di soluzione da parte di questo Ministero.*

Giova ricordare, al riguardo, le conclusioni degli studi della commissione De Marchi che ha rappresentato un momento determinante del lungo dibattito scientifico-culturale, svoltosi nel nostro paese negli ultimi decenni.

Nella relazione finale, rassegnata nel 1970, veniva compiutamente e per la prima volta definito il concetto di difesa del suolo ed, in particolare, veniva individuato nel piano di bacino idrografico l'imprenscindibile supporto di qualsiasi azione a largo respiro nel delicato settore della difesa del suolo.

Sin dal 1973, questo Ministero avanzò una prima risposta legislativa a tali conclusioni mediante la presentazione di un disegno di legge che prevedeva l'attuazione di un piano unitario di opere idraulico-forestali con i relativi stanziamenti.

Il prosieguo di tempo, attraverso il perfezionamento del predetto disegno di legge, anche mediante il suo adeguamento alla nuova realtà istituzionale, venne proposto nel corso della VII legislatura un nuovo disegno di legge (atto Senato n. 1104) il quale, sulla base delle indicazioni essenziali contenute nella relazione De Marchi, introduceva due elementi fondamentali: il flusso costante di risorse finanziarie per un congruo arco temporale o la pianificazione integrale di tutti i bacini idrografici.

Il lungo dibattito che ne seguì dinanzi alle Commissioni riunite dei lavori pubblici e agricoltura del Senato, ebbe a confermare la sostanziale validità delle indicazioni contenute nel citato provvedimento e pose, altresì, in evidenza ulteriori problematiche quali quelle dell'assetto istituzionale, del coordinamento tra difesa del suolo, pianificazione territoriale ed altri piani di settore, nonché, in modo particolare, quello della sostanziale unità dell'intera problematica comunque connessa al bacino idrografico.

Sulla base di ulteriori acquisizioni tecnico-scientifiche, che erano il risultato del vasto dibattito che sul problema si registrò in quel periodo e di cui merita particolare rilievo il parere del Consiglio nazionale delle ricerche e del CNEL, venne presentato, nel corso dell'VIII legislatura, un nuovo disegno di legge governativo (n. 811 atto Senato), il quale dava ampio spazio al collegamento tra problemi della difesa del suolo e problema dell'assetto del territorio. Esso prevedeva, in una visione organica, disposizioni atte al superamento della normativa in materia di opere idrauliche e di acque ed offriva soluzioni, sotto un profilo strutturale e funzionale, ai complessi rapporti insorti con l'Ente regione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1977, n. 616.

Nella nuova determinazione dei rapporti Stato-regioni veniva affermato il ruolo dell'amministrazione centrale, quale risultante del preminente interesse nazionale ed anche ai fini del superamento delle conflittualità riscontrate.

*Purtroppo, principalmente per la complessità della materia e per obiettive difficoltà di trovare convergenze sulle varie proposte e, non ultima, a causa dell'anticipata fine dell'VIII legislatura, il Parlamento non poté concludere l'*iter *per l'approvazione di un testo definitivo.*

La problematica del settore si ripropone, in modo indilazionabile nel corso della IX legislatura la quale registrò, sin dal suo inizio, la presentazione di proposte di legge ad iniziativa di parlamentari di diversa estrazione politica (democristiani, socialisti

e comunisti), riproduttive, per altro, di analoghe proposte già in precedenza presentate.

Il Governo, per altro, non ritenne di presentare un nuovo disegno di legge che riproponesse il precedente testo governativo del marzo 1980, n. 811, sia pure con gli opportuni emendamenti e le necessarie integrazioni.

Elaborò, invece, un altro provvedimento, informato ad una nuova strategia legislativa, suggerita anche dalla esperienza delle passate iniziative e dai dibattiti parlamentari e scientifici che ne erano scaturiti.

Tale schema fu approvato dal Consiglio dei ministri nell'adunanza del 6 agosto 1985, e venne presentato alla Camera dei deputati nel mese di ottobre (atto Camera n. 3188).

Con tale iniziativa, questo Ministero intese offrire una soluzione mirata alla disciplina organica della difesa del suolo attraverso una regolamentazione informata alla concreta fattibilità ed effettività delle proposte. Ed, infatti, lo schema di disegno di legge, sempre informato ad una visione globale della problematica, si collocava idealmente e concettualmente sulla linea informatrice delle precedenti proposte del Governo, ma teneva presente essenzialmente il sistema vigente per adeguarlo, con realismo, al conseguimento di obiettivi concreti.

In tale ottica, senza ricorrere ad un disegno normativo unicomprensivo, di per sé complesso e composito in quanto riflettente l'obiettiva interdisciplinarietà della materia e quindi presumibilmente votato a ripetere l'improduttivo iter *delle passate legislature, la proposta governativa era volta essenzialmente ad identificare le linee fondamentali della difesa del suolo, sulle quali successivamente dovesse manifestarsi, con gradualità, la legislazione di dettaglio.*

A tale fine demandava alla legislazione delegata la più articolata disciplina, per la ristrutturazione di organi e per il riordino di competenze fra Stato e regioni, nonché per l'istituzione di un servizio tecnici per la difesa del suolo.

La Commissione lavori pubblici della Camera, esaminò congiuntamente i vari provvedimenti e pervenne, in tempi brevi, alla elaborazione di un testo unificato, sul quale richiese la trattazione in sede legislativa.

Purtroppo, anche questa fondamentale attività disimpegnata dalla Commissione lavori pubblici della Camera, per le note vicende politico-parlamentari che hanno determinato la fine anticipata della IX legislatura, non si è tradotta nella definizione legislativa di un così importante provvedimento.

*Tuttavia si può ben dire che, in ogni caso, si era realizzato, per la prima volta, il superamento delle remore che avevano contrassegnato l'*iter *parlamentare della normativa organica sulla difesa del suolo con il sostanziarsi di una diffusa convergenza sui punti controversi della intera problematica da parte di tutte le forze politiche, le amministrazioni statali e, cosa particolarmente significativa, delle regioni.*

Ed è proprio partendo dal discorso interrotto nella IX legislatura, che si colloca l'attuale proposta di legge (atto Camera n. 1139); primo firmatario il presidente della Commissione ambiente deputato Botta e con la quale si riproduce il testo unificato approvato, all'unanimità, della stessa Commissione nella IX legislatura.

Testo, che, è bene precisare, recepisce integralmente i punti più salienti dei vari disegni di legge governativi ed al quale hanno contribuito, a livello tecnico, i responsabili della direzione generale delle acque e del consiglio superiore, sia in sede di gruppo di lavoro sia di comitato ristretto.

Talché questo Ministero riconoscendosi pienamente nella proposta Botta, più che intraprendere una nuova iniziativa, è pervenuto nella determinazione di dare piena adesione allo schema normativo proposto che, attualmente, assegnato in sede legislativa, ha iniziato il suo iter *approvativo.*

Ed in proposito, proprio di recente va segnalato come il Comitato ristretto, costituito in seno alla Commissione ambiente della Camera, abbia portato a termine i compiti affidatigli elaborando un testo unificato sulla difesa del suolo che è stato, quindi, sottoposto all'approvazione della Commissione stessa.

Non resta a questo punto che formulare l'auspicio che la Commissione ambiente della Camera e successivamente il Senato possano finalmente concludere, entro brevi tempi, la definizione del provvedimento che, ormai atteso da decenni, certamente costituirà una risposta efficace ed adeguata ai problemi del suolo italiano.

Il Dipartimento della protezione civile, a sua volta, ha fatto presente che il sistema di protezione civile, nasce in Italia con il decreto-legge del 12 novembre 1982, n. 829 il quale, affidando istituzionalmente al ministro per il coordinamento della protezione civile i poteri straordinari relativi alle emergenze causate da calamità naturali o eventi, codificò l'automatismo fra evento ed intervento, facendo venire meno il sistema della nomina del commissario straordinario dimostratosi poco efficiente nei tristi giorni del terremoto del 1980.

Sinteticamente si può, pertanto, affermare che la protezione civile ha il compito di tutelare l'integrità della vita, dei beni e dell'ambiente dalle catastrofi, dalle calamità naturali, da altri eventi.

Alcuna competenza sussiste, sotto il profilo operativo, in materia di prevenzione e previsione del rischio.

Quel dipartimento, tuttavia, si è sempre adoperato in ogni sede per un potenziamento di tale attività, nell'intimo convincimento che è proprio nell'attività di previsione e prevenzione che si definisce e concretizza il vero ruolo della protezione civile.

Orientamento molto mirato e molto determinato di quel dipartimento è stato, infatti, quello di guardare sempre con molta attenzione alle novità tecnologiche e, soprattutto, di curare, in un modo che non è azzardato definire privilegiato, i rapporti con tutti gli organismi più rappresentativi della comunità scientifica; con il risultato di acquisire, da tali organismi viva linfa di idee nonché capacità e disponibilità di uomini.

L'elenco, che va dalle università al Consiglio nazionale delle ricerche, ai vari istituti di geofisica, geochimica e vulcanologia ed a tanti altri testimonia l'importanza che nell'ambito dell'attività di previsione e prevenzione si è voluto dare alla programmazione ed alla ricerca.

Quanto sopra in sintesi esposto chiarisce l'importanza che verrà ad assumere, in un sistema di interrelazioni indefinite fra protezione civile, comunità scientifica e progresso tecnologico, il disegno di legge istitutivo del servizio nazionale di protezione civile, attualmente in via di predisposizione.

Tale disegno avrà il compito, fra l'altro, di privilegiare e potenziare il ruolo della programmazione e della ricerca finalizzata alla predisposizione ed all'attuazione di misure e servizi tecnico-scientifici per la previsione e prevenzione delle catastrofi, delle calamità naturali e di altri eventi che comportino grave danno o pericolo, anche mediante la ricerca sulla loro causa, nonché quello di definire molteplici competenze che in questo delicatissimo settore si intersecano e spesso si sovrappongono.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-21047 del 18 marzo 1987 che non ebbe risposta e che in Basilicata sarebbe stato costituito un consorzio tra imprese extra regionali a cui la Direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrebbe affidare i servizi di trasporto sostituitivi, in previsione della chiusura del tratto ferroviario Potenza-Grassano, per i lavori di elettrificazione;

detto servizio sarebbe poi esercitato in subappalto dalle aziende Lucane, con le quali verrebbero convenuti notevoli ribassi, consentendo al consorzio di lucrare parassitariamente grossi guadagni a danno di chi svolgerà effettivamente il servizio;

premessa anche l'interrogazione presentata il 15 febbraio 1987 dal consigliere regionale del MSI-destra nazionale Filippo Margiotta al Presidente della regione Basilicata avente analogo tenore –:

quali efficaci iniziative abbia assunto o intenda assumere nei confronti

della predetta direzione generale al fine di evitare le penalizzazione delle aziende di trasporto della Basilicata che, altrimenti, sarebbero succube di interessi ad esse estranei, i quali, oltre a produrre guadagni speculativi, modificherebbero socialmente ed economicamente l'imprenditoria lacuna;

se ed in quali termini l'assessore ai trasporti della regione Basilicata o altre autorità regionali si siano attivate nei confronti della Direzione dell'Ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti sulla stessa materia dopo la predetta interrogazione del consigliere Filippo Margiotta e con quali risultati. (4-06240)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che a seguito dei lavori di elettrificazione della linea Battipaglia-Potenza-Taranto, si è reso necessario interrompere l'esercizio ferroviario di detta infrastruttura, compresa la tratta Sicignano-Lagonegro.*

Al fine di assicurare la mobilità della clientela viaggiatori e merci, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha attivato gli opportuni servizi sostitutivi. Inoltre, per ragioni tecniche, è stato istituito anche un servizio di raccolta valori.

Per quanto concerne specificatamente il servizio sostitutivo viaggiatori, l'Ente delle ferrovie dello Stato si è avvalso della collaborazione del Consorzio imprese trasporto servizi automobilistici sostitutivi ferroviari (CIT-SASF), costituitosi in Roma il 22 gennaio 1987.

Il consorzio si prefigge, tra l'altro, « (...) il coordinamento delle azioni commerciali dei singoli consorziati ed associati per l'assegnazione e l'esercizio di servizi automobilistici sostitutivi ferroviari, sia dall'Ente ferrovie dello Stato sia dalle ferrovie secondarie in concessione o in gestione commissariale governativa (...) » (articolo 2 dell'atto costitutivo). Il medesimo consorzio, inoltre, non ha scopo di lucro, come si evince dall'articolo 3 del succitato atto costitutivo.

Il contratto che disciplina i rapporti tra l'Ente delle ferrovie dello Stato ed il consorzio prevede, inoltre, che lo stesso utilizzi almeno tutte le imprese concessionarie, che operano nel bacino di traffico in questione, soggetti di precedenti contratti con le ferrovie dello Stato, tenendo anche conto dei servizi precedentemente esercitati, sempre che le stesse siano associate al consorzio (articolo 1).

L'Ente delle ferrovie dello Stato, precisa, pertanto, che attualmente le imprese che operano per il consorzio, a quanto risulta dagli atti in proprio possesso, sono imprese consorziate oppure associate, tra le quali non mancano, ovviamente, ditte lucane.

Da quanto premesso emerge l'inesistenza di qualsiasi forma di subappalto; di conseguenza, vengono a cadere le perplessità avanzate nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – avuto riguardo alla interrogazione n. 4-15457 del 20 maggio 1986 ed alla risposta contenente pretese giustificazioni del discutibile operato dell'Ente ferrovie dello Stato relativamente all'utilizzo del pubblico impianto radio della stazione Termini per fini privati della CGIL – a quali conclusioni sia giunta e quali responsabilità abbia individuato la Procura della Repubblica di Roma che aveva aperto indagini preliminari (procedimento n. 7495/86 C, Reg.pen. P.M.). (4-06293)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Roma ha comunicato, tramite la locale procura generale, che il procedimento n. 7495/86 c PM (in riferimento all'interrogazione parlamentare n. 4-15457 presentata dal parlamentare Parlato ed altri) in data 4 settembre 1986 è stato trasmesso al giudice istruttore di Roma con la richiesta di non doversi promuovere azione penale. Il procedimento risulta attualmente pendente presso il suddetto ufficio istruzione con il n. 4889/86 c RG.GI.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

i nomi di tutti i componenti della « Commissione nazionale per il Mezzogiorno », la loro qualificazione e la loro esperienza professionale specifica, alla luce dell'inserimento del signor Mario Alì, capo della segreteria particolare del ministro e che *ictu oculi* non sembra avere competenza alcuna nel settore specifico;

altresì, come si giustifici tale nomina anche alla luce delle disposizioni legislative che regolano il funzionamento delle segreterie particolari dei membri del Governo, norme che stabiliscono il divieto assoluto per i componenti di detti uffici di interferire minimamente con l'attività dell'amministrazione. (4-09379)

RISPOSTA. — *La commissione nazionale ha i seguenti compiti:*

predisporre un quadro conoscitivo della rete delle strutture pubbliche e private e delle attività di ricerca svolte nel Mezzogiorno attraverso la raccolta ed elaborazione di dati e notizie da realizzare con la collaborazione del CNR e dell'ISTAT;

formulare proposte per un quadro di riferimento per gli interventi nel settore della ricerca scientifica e tecnologica da realizzare nel Mezzogiorno che, in coerenza con gli indirizzi di Governo stabiliti in sede di approvazione dell'intesa di programma MISM (Ministero interventi straordinari nel Mezzogiorno)-CNR (delibera CIPE 30 marzo 1988), prevedeva in via prioritaria adeguate iniziative per la formazione del personale tecnico e scientifico.

La commissione è presieduta dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed è composta da:

a) *rappresentanti delle seguenti amministrazioni, istituzioni ed enti:*

ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

Ministero del tesoro;

Consiglio nazionale delle ricerche;

Conferenza dei rettori;

ENEA;

INFM;

Confindustria;

Confapi;

IRI;

ENI;

EFIM;

ISTAT;

Confagricoltura;

Formez;

Svimez;

b) *esperti:*

professor Antonio Golini con funzioni di vice presidente;

professor Paolo Bisogno;

professor Luigi Capogrossi;

professor Nicola Cacace;

professor Augusto Graziani;

professor Gianfranco Dioguardi;

professor Giuseppe De Meo;

professor Franco Momigliano;

professor Renato Ugo;

professor Sergio Mariotti;

professor Vincenzo Cotecchia;

dottor Emilio Aquino;

dottor Mario Alì.

Il dottor Mario Alì ha eseguito indagine di tipo statistica e di raccolta e di documentazione ed è per tale motivo inserito nella commissione al fine di facilitare con la propria esperienza l'adempimento dei compiti.

Questi ultimi in estrema sintesi sono di promozione di un'analisi e predisposizione di un piano.

È di tutta evidenza, pertanto, che la commissione non è né organo, né ufficio dell'Amministrazione; in nessun modo il dottor Mario Alì può, quindi, interferire per

il suo inserimento in essa con le attività degli uffici amministrativi.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato soppresso il volo previsto in partenza da Roma per Cagliari alle 9,45 del mattino, indispensabile per garantire la sollecita coincidenza ai viaggiatori che giungono a Roma fra le 8 e 8,30 del mattino e per l'adeguatezza dei servizi fra Roma e la Sardegna. (4-06746)

RISPOSTA. — *In sede di dibattito per l'approvazione degli orari estivi 1988 (in vigore dal 27 marzo al 29 ottobre del 1988), svoltosi con la partecipazione anche di funzionari della regione Sardegna, fu espressa piena soddisfazione per il programma presentato dal vettore che prevede particolarmente sulla relazione Cagliari-Roma un potenziamento dei collegamenti dovuto all'inserimento dell'ottava frequenza settimanale e ad una distribuzione degli orari, che è in grado di coprire le più diverse esigenze dell'utenza, come indica il seguente prospetto:*

Roma-Cagliari: ore 7.25; 8.40; 9.20 (solo agosto); 9.45; 13.50; 16.25; 19.15; 21.00; 22.10;

Cagliari-Roma: ore 7.00; 8.00; 9.05; 11.10 (solo agosto); 11.35; 14.15; 15.40; 18.15; 20.50.

Si rammenta che nel recente passato tutti i collegamenti della rete nazionale ed internazionale hanno subìto penalizzazioni, talora gravose, per effetto della diminuita disponibilità di aeromobili causata dagli scioperi del personale addetto alla manutenzione e che ad essi debbono imputarsi eventuali soppressioni di voli o variazioni negli orari. Tuttavia il vettore, recependo le sollecitazioni di questo Dicastero, ha limitato, allo stretto indispensabile, le penalizzazioni sui collegamenti interessanti le isole. In particolare sulla linea Roma-Cagliari, con semplici spostamenti degli orari, ha evitato ogni cancellazione, mentre ha rinviato al 1° giugno dell'anno 1988 l'attivazione dell'ottava frequenza. Da tale data la situazione dei collegamenti, quindi, è perfettamente normale conformemente al suddetto prospetto.

Si segnala inoltre che le società di navigazione aerea, ormai da anni, predispongono programmi di potenziamento delle linee ad alta frequentazione turistica, così da potere soddisfare le punte massime di domanda nei mesi estivi. In particolare, da ultima, la società Alisarda ha chiesto di potere noleggiare aeromobili del gruppo Alitalia-ATI (aerotrasporti italiani) al fine di potenziare i collegamenti Olbia-Milano e viceversa.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere premesso che nei giorni scorsi, una frana di enormi proporzioni ha interrotto completamente la strada statale « Regina » all'altezza di Nobiallo di Menaggio (Como) interrompendo così tutto il traffico sul lato Ovest del lago di Como. L'interruzione ha creato gravissimi disagi ai lavoratori frontalieri che si recano nella vicina Confederazione Elvetica, impossibilitati a raggiungere i luoghi di lavoro ed ha di fatto isolato interi paesi dal capoluogo –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare i ministri per far fronte all'emergenza determinatasi e consentire un immediato seppur provvisorio collegamento e permettere così la ripresa del traffico e delle normali attività produttive, in attesa di un definitivo ripristino della viabilità auspicabile in tempi brevi. (4-02870)

RISPOSTA. — *Nella seconda metà di novembre del 1987 un franamento della riva del lago di Como ha causato il crollo di un tratto di muro di sostegno della sede stradale della strada statale n. 340/direzione Regina nell'abitato di Nobiallo in comune*

di Menaggio con interruzione della circolazione.

Nella zona erano in corso lavori di consolidamento dei muri di contenimento, lato lago, della strada.

Con posa di un ponte Bailey *della luce di metri 61, il 13 dicembre 1987 la strada è stata riaperta al transito per i mezzi di portata non superiore a nove tonnellate. Permane quindi una situazione di emergenza per i collegamenti dell'Alto Lario occidentale.*

Per ovviarvi, e per poter eseguire i lavori di rispristino ora impediti dalla presenza del ponte Bailey, *l'ANAS, utilizzando procedure d'urgenza richieste al Ministero della protezione civile, ha dato corso alla realizzazione di un breve variante (+ 800 metri) a monte dell'abitato di Nobiallo lungo il tracciato previsto in piano regolatore per la variante, più ampia, di Menaggio; spesa prevista lire 2 miliardi.*

Nelle more dell'espletamento delle procedure per le occupazioni temporanee, l'amministrazione provinciale di Como ha messo a disposizione il progetto esecutivo della variante di Menaggio.

Per evitare di eseguire opere non componibili con tale progetto esecutivo, l'ANAS rivedeva il progetto della variante provvisoria adeguando anche l'altimetria del tracciato e la larghezza della sede stradale alla variante definitiva.

Mentre erano in corso le procedure per l'affidamento dei lavori il cui importo era così asceso a 8 miliardi di lire, alcuni proprietari interessati dalle occupazioni temporanee già avviate e la sezione di Como di Italia Nostra proponevano ricorso al tribunale amministrativo regionale della Lombardia avverso la costruzione della variante provvisoria e definitiva supportate dal provvedimento della Protezione civile, ravvisando tra l'altro danni al paesaggio, e chiedendo la sospensiva.

Il tribunale amministrativo regionale della Lombardia, ravvisando un conflitto di pubblici interessi – viabilistico e ambientale – accordava la richiesta sospensiva sino al 9 marzo 1988, data della prossima riunione, per acquisire il parere della sovrintendenza ai beni architettonici ed ambientali della Lombardia.

L'ANAS ha quindi dovuto sospendere i lavori a scavi iniziati, quindi in una fase delicata del lavoro stesso.

A seguito di tale nuova riunione il tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha revocato la sospensiva dei lavori fino al 25 maggio 1988 invitando nel contempo la predetta amministrazione regionale a far pervenire entro tale data una relazione sull'impatto ambientale del progetto in parola.

A prescindere dal deliberato finale del tribunale amministrativo regionale della Lombardia, la costruzione della variante di Menaggio si presenta, alla luce della precaria stabilità della situazione a lago, di particolare urgenza. Il tracciato definitivo per detta variante già approvato dai comuni interessati, tramite l'interessamento della provincia di Como, non presenta alternative proponibili a meno di non abbandonare ammodernamenti in galleria già eseguiti in passato con considerevoli costi.

Il tracciato a lago con le caratteristiche attuali verrebbe recuperato, opportunamente consolidato a servizio del traffico locale. Il costo previsto per un tratto funzionale della variante definitiva di Menaggio è valutabile in circa 45 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Piera Rosa nata a Busto Arsizio il 6 agosto 1941 e residente in Olgiate Olona (Varese) via Unità d'Italia n. 37/1. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data del relativo decreto. (4-06793)

RISPOSTA. — *A seguito del collocamento a riposo della signora Piera Rosa Marin, avvenuto in data 1° giugno 1988, come*

risulta dal modello S C 755, pervenuto il 3 maggio 1988, questa Amministrazione, con lettera del 2 novembre 1988 alla unità sanitaria locale di Busto Arsizio, ha richiesto l'invio della documentazione necessaria per la definizione della pratica.

Pertanto, appena in possesso dei predetti documenti, si provvederà ad emettere il provvedimento relativo alla domanda di ricongiunzione congiuntamente al provvedimento relativo al trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

in conformità all'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 833 del 23 dicembre 1978, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987, n. 289, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 luglio 1987, i medici che alla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica succitato avevano un carico di scelte eccedenti il proprio massimale previsto in 1.500 o 1.800 assistiti « dovevano, entro trenta giorni della suddetta data, dichiarare all'ULSS la propria volontà di rientrare nel massimale attraverso la ricusazione delle scelte eccedenti » (articolo 43 norme transitorie n. 4 del citato decreto);

sempre entro i trenta giorni scadenti il 19 settembre 1987, i medici erano tenuti a presentare all'ULSS l'elenco nominativo degli assistiti ricusati;

in base alla suddetta norma qualora entro i primi trenta giorni il medico non avesse dichiarato all'ULSS la propria volontà di rientrare nel massimale l'ULSS interessata avrebbe dovuto cancellare d'ufficio le scelte eccedenti secondo un determinato criterio, oppure cancellare d'ufficio tutte le scelte a scarico del medico invitando nel contempo i cittadini interessati ad effettuare le scelte del medico di fiducia:

alcuni medici dell'ULSS n. 31 di Adria (Rovigo) mantengono tuttora un numero di assistiti superiore al massimale, senza avere comunicato all'ULSS la propria volontà di rientrare nel massimale, mentre i dirigenti dell'ULSS n. 31 non hanno ancora provveduto a quanto loro incombeva cioè di cancellare d'ufficio le scelte eccedenti il massimale o cancellare d'ufficio le scelte del medico invitando gli assistiti ad effettuare la scelta del medico di fiducia;

l'omissione dell'ULSS di provvedere comporta conseguentemente un danno ad altri medici di base aventi un numero di scelte al di sotto del massimale –

quali provvedimenti intenda assumere il ministro per garantire il rispetto della legge. (4-06376)

RISPOSTA. — *È doveroso chiarire – innanzitutto – che il Ministero della sanità, quale parte firmataria dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale (ex articolo 48 legge 23 dicembre 1978, n. 833), reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987, n. 289, non è chiamato a gestire tale convenzione, essendo demandato questo compito alla diretta responsabilità delle regioni.*

Infatti, la quarta norma transitoria di detto accordo, richiamata dall'interrogante, dopo aver previsto i criteri e le modalità procedurali cui debbono attenersi le unità sanitarie locali per cancellare le scelte di assistiti eccedenti in caso di inerzia da parte dei medici interessati, nel nono comma prevede, altresì, il potere sostitutivo dell'assessore regionale alla sanità in caso di comportamento omissivo da parte delle unità sanitarie locali.

Ciò premesso, in base agli elementi conoscitivi in materia acquisiti dalla regione Veneto risulta, comunque, che l'unità sanitaria locale di Adria ha regolarmente attivato, a suo tempo, le procedure relative alle operazioni di rientro dei medici di medicina generale nei massimali loro spettanti secondo l'accordo surrichiamato.

Tali procedure si sono concluse, pur se con qualche ritardo rispetto ai termini prescritti, entro il mese di ottobre 1987.

Le procedure di regolarizzazione si sono ulteriormente protratte nel solo caso del dottor Giuseppe Cattozzo, che ha intenzionalmente ritardato di circa due mesi le necessarie operazioni di ricusazione delle scelte eccedenti, nel dichiarato convincimento che l'elenco dei propri assistenti, trasmessogli dall'unità sanitaria locale di Adria, non rispecchiasse con esattezza la situazione reale, rendendogli problematica l'individuazione delle scelte da ricusare. Constatato, per altro, che perduravano i dubbi e le obiezioni del dottor Cattozzo, nonostante l'invio di un ulteriore, più dettagliato tabulato sulla situazione dei suoi assistiti a cura del centro elaborazione dati dell'unità sanitaria, il 15 novembre 1987 quest'ultima procedeva alla cancellazione d'ufficio delle relative scelte eccedenti il massimale, secondo i criteri desumibili dal quinto comma – punto 1 della quarta norma transitoria di detto accordo.

Lo stesso sanitario, comunque, fin dal mese di ottobre 1987 era stato retribuito per un numero di scelte pari al proprio massimale legale.

Allo stato attuale, quindi, tutti i medici di base convenzionati con l'unità sanitaria locale di Adria hanno un numero di assistiti inferiore al massimale loro assegnato, con la sola, motivata eccezione del dottor Nerio Pellegrini, nei confronti del quale – essendo l'unico medico di medicina generale inserito negli elenchi del comune di Pettorazza Grimani – ai sensi dell'articolo 13 – terzo comma di detto accordo e dell'articolo 48 – terzo comma – punto 5 della legge n. 833 del 1978 – è stata autorizzata dalla regione Veneto una deroga temporanea di 67 scelte in eccedenza (rispetto al massimale di 1500), fino al possibile inserimento nel comune di un pediatra di base.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

PETROCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che nel corso delle festività pasquali circa 120 persone del personale viaggiante di Campobasso hanno percepito lo stipendio invece del 25 marzo c.a. il 28 dello stesso mese, mentre ad altri venti circa è stato accreditato il giorno 11 del mese di aprile, cioè con 17 giorni di ritardo;

il capotreno D'Ugo di Campobasso in segno di protesta e per richiamare l'attenzione dell'amministrazione è stato costretto, a proprio rischio, a ritardare la partenza del treno 8135 per Benevento di alcuni minuti il giorno 6 aprile 1988 –:

se analoghi ritardi si sono verificati e si verificano in altri compartimenti;

perché si è verificato il notevole ritardo nel pagamento degli stipendi;

per quali motivi non è stato anticipato l'assegno alimentare in modo da evitare difficoltà economiche a famiglie monoreddito;

quali misure sono state o verranno prese per facilitare l'erogazione in contanti, in casi di emergenza, anche al personale che utilizza gli accrediti bancari. (4-05814)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che, al fine di adeguare la contabilizzazione delle spese di personale alla nuova organizzazione strutturale, nel mese di marzo dell'anno 1988 ha rielaborato completamente il sistema di codificazione dei ruoli paga, sostituendo i codici delle sedi ordinatrici di spesa riferiti agli* ex *servizi con nuovi codici corrispondenti agli attuali dipartimenti e direzione centrali. Nell'impossibilità di stabilire un perfetto criterio di corrispondenza tra servizio e dipartimento, la suddetta strategia è stata realizzata acquisendo per ciascun dipendente il codice di sede ordinatrice relativo alla nuova struttura organizzativa.*

L'Ente ferrovie dello Stato precisa che tale acquisizione di dati, che ha interessato circa 215 mila dipendenti, ha determinato alcuni errori, dalle percentuali irrilevanti, nella definitiva predisposizione dei ruoli

paga. È il caso, appunto, di alcuni agenti del deposito personale viaggiante di Campobasso ai quali è stato assegnato un codice errato.

Al fine di ridurre al minimo i disagi per il suddetto personale, dopo aver eseguito le operazioni di controllo, i competenti organi dell'Ente delle ferrovie dello Stato hanno emanato tempestive disposizioni per il pagamento in contanti dello stipendio ed hanno provveduto all'emissione dei relativi moduli R136, mobilitando a tal fine il personale del reparto finanziario. Inoltre, per assicurare il pagamento in contanti, è stato necessario disporre l'invio di una sovvenzione alla stazione di Campobasso.

L'Ente ferrovie dello Stato evidenzia, infine, che in considerazione del fatto che sono tuttora in vigore le disposizioni che prevedono il pagamento dello stipendio in contanti nel giorno 27, il ritardo lamentato nell'interrogazione cui si risponde sembra ampiamente giustificabile.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

la regione Puglia per la sua conformazione (estensione per 430 chilometri) non è paragonabile ad altre regioni che hanno una conformazione pressoché quadrangolare;

che esistono regioni come la Toscana con cinque aeroporti, la Sicilia con cinque aeroporti, l'Emilia-Romagna con cinque aeroporti, laddove la Puglia ne ha soltanto due e si accinge probabilmente a riaprire l'aeroporto di Foggia;

che per raggiungere l'aeroporto di Brindisi dal basso Salento si devono percorrere oltre 100 chilometri e che pertanto sono fortemente penalizzati gli operatori economici e turistici di Gallipoli, Otranto, Ugento, Leuca, Racale, Taviano, Casarano, ecc. –:

se non ritenga di dover indurre la S.E.A.P. (Società esercizio Aeroporti Puglia) a riaprire l'aeroporto di Galatina, inspiegabilmente chiuso da 15 anni, per il quale non si può invocare come impedimento il fatto che esso sia un aeroporto militare, dal momento che, tutti gli aeroporti italiani, ad eccezione di due, sono militari. (4-06217)

RISPOSTA. — *L'indicazione generica del numero degli aeroporti presenti sulle varie regioni non può costituire un corretto termine di comparazione, se non viene adeguatamente valutato anche il tipo di attività aerea che si svolge su di essi.*

In ordine allo scalo militare di Lecce-Galatina si fa presente che ogni iniziativa riguardo la sua apertura al traffico civile deve essere concordata con l'autorità militare.

Esistono per altro difficoltà tecnico-organizzative che condizionano tale apertura, sia da parte della direzione generale dell'aviazione civile sia da parte dello stato maggiore dell'aeronautica.

Le carenze di organico della direzione generale non consentono infatti di prendere in carico ed aprire al traffico nuovi aeroporti, almeno fino a quando non saranno disponibili più adeguate risorse.

Lo stato maggiore dell'aeronautica, da parte sua, più volte interessato in merito alla possibile apertura dello scalo al traffico commerciale charter, *pur esprimendosi in linea di principio favorevolmente alla sua utilizzazione civile, ha evidenziato l'esistenza di notevoli problematiche operative e strutturali che ostacolano l'apertura anche solo limitatamente al traffico* charter.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

SCARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

l'interrogante, con propria iniziativa del settembre 1983, interrogava i ministri *pro tempore* della protezione civile Scotti e per gli interventi nel Mezzogiorno De Vito per conoscere lo stato di applicazione dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, e, in particolare, chiedeva di

conoscere i criteri ed i parametri in base ai quali si sarebbe proceduto alla localizzazione delle unità produttive, per regione e per provincia, interrogazione rimasta inevasa;

con propria lettera del 22 febbraio 1984, il ministro Scotti riconosceva che vi era un rapporto danno da terremoto-investimenti sperequato in danno della provincia di Salerno, e che tale scompenso sarebbe stato corretto in occasione della costituzione di nuove aree per insediamenti industriali;

per gli effetti combinati delle leggi 28 ottobre 1986, n. 730 e 21 gennaio 1988, n. 12, è, ora, possibile individuare ed attrezzare una nuova area di sviluppo industriale in provincia di Salerno, nei comuni di Eboli e Campagna –:

1) se si intende, in tale circostanza, procedere al riequilibrio, in termini qualitativi, degli insediamenti produttivi da destinare nella nuova area salernitana;

2) se, a livello della specializzazione produttiva, si intende assegnare al nuovo nucleo Eboli-Campagna sia la funzione di cerniera tra il processo di nuova industrializzazione e quello di più antica tradizione, sia quello di centro polifunzionale di servizi avanzati, a supporto dei due processi;

3) se, in sede di allocazione dei nuovi insediamenti, si ritiene di orientare verso l'area salernitana qualche iniziativa a capitale pubblico che darebbe sviluppo all'ordine del giorno Scarlato ed altri, presentato nella seduta della Camera dei deputati del 12 maggio 1981 ed accolto dal Governo, e segnerebbe una utile inversione di tendenza della linea di disimpegno adottata dalle partecipazioni statali nella provincia di Salerno. (4-04213)

RISPOSTA. — *L'ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato che sono in corso contatti con l'ASI (area di sviluppo industriale) di Salerno e con la regione Campania per l'esatta delimitazione dell'area del comune di Campagna di cui al comma 7 dell'articolo 8 della legge 28 ottobre 1986, n. 730. Appena verranno acquisiti detti elementi, si provvederà alla infrastrutturazione dell'area suddetta. Nel determinare i requisiti delle iniziative da insediare nella richiamata area, si potrà tener conto delle indicazioni fornite nell'interrogazione, ove le stesse non risultino in contrasto con i criteri dettati dal CIPI con la delibera del 16 luglio 1986, pubblicata sulla* Gazzetta ufficiale *del 20 agosto 1986, n. 192.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica (posizione n. 7503558 – Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro) di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Giuseppe Sottile, nato il 23 novembre 1925 e residente in Vasto (Chieti), attualmente iscritto presso la CPDEL, relativamente al servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione della difesa dal 9 marzo 1945 al 21 marzo 1947, come carabiniere; nonché quali iniziative ritengano poter adottare al fine di facilitare l'*iter*. (4-08587)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con lettera del 5 agosto 1988, inviata al Ministero della difesa ed al signor Giuseppe Sottile, ha chiesto di comunicare se, e per quali periodi, il servizio da questi prestato dal 9 marzo 1945 al 21 marzo 1947 nell'Arma dei carabinieri, nonché il servizio militare pregresso od altri servizi eventualmente riscattati siano ricongiungibili ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523 e del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 con quello che attualmente presta presso il comune di Vasto (Chieti) con iscrizione a questa CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) ed in caso affermativo, di far conoscere se sia*

stato conferito il trattamento di quiescenza, indicando la data di comunicazione all'interessato del relativo provvedimento concessorio.

Ha chiesto, altresì, di certificare se al signor Giuseppe Sottile competano i benefici previsti dalla legge n. 284 del 1977 (aumento di un quinto) specificandone l'ammontare.

A tutt'oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione appena in possesso degli elementi richiesti provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

TAGLIABUE, ALBORGHETTI, MOMBELLI E CIABARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

in data 10 febbraio 1984, in località Cadenabbia del comune di Griante (Como) si verificava il crollo a lago di un tratto della strada statale n. 340 « Regina » con la conseguente interruzione del traffico;

in conseguenza di tale crollo di un tratto della « statale Regina » con interrogazione n. 5-00571 del 13 febbraio 1984 si chiedeva di conoscere le cause e le necessità di un progetto organico di intervento di risanamento con opere di contenimento e di sostegno del corpo stradale;

la risposta fornita alla interrogazione sopra richiamata di fatto confermava la necessità di una radicale soluzione ai problemi della strada statale « Regina », ma che ciò non poteva essere fatto per « mancanza di fondi » nel bilancio dell'ANAS;

in data 18 e 20 novembre 1987 si è verificato un nuovo crollo di un tratto della statale « Regina » in località Nobiallo del comune di Menaggio (Como) che ha provocato l'interruzione del collegamento da Como verso l'alto Lago e viceversa determinando gravi disagi per le popolazioni interessate e per l'economia della zona –:

1) la causa di questo crollo della statale « Regina » in località Nobiallo del comune di Menaggio (Como) e se le cause, come per il crollo del tratto di strada in località Cadenabbia del febbraio 1984, siano da ricercare nella natura dei terreni di sedime delle opere di sostegno e nella vetustà di queste, nonché nei provvedimenti che hanno interessato il livello dell'acqua del lago di Como;

2) se non si intende provvedere con urgenza ad una rilevazione sullo stato della situazione delle opere di contenimento e sostegno del corpo stradale della statale « Regina » lungo tutto il tratto che da Como porta alle località dell'Alto Lago;

3) se non si intende intervenire perché l'ANAS appronti un progetto complessivo di intervento per il risanamento dello stato in cui trovasi le opere di sostegno della statale « Regina »;

4) come si intende ovviare allo stato di disagio delle popolazioni interessate al crollo del tratto di strada in località Nobiallo del comune di Menaggio (Como) e se in particolare si intende, oltre alle misure di emergenza da approntare sulla statale « Regina », avviare un intervento a monte della statale stessa in modo da consentire una prima risposta alla grave situazione che si è determinata;

5) se non si ritiene di collocare tra le priorità dei progetti di interventi dell'ANAS sulla statale « Regina », la realizzazione della « variante » di Menaggio (Como);

6) se per fronteggiare i gravi disagi che si vengono a riversare, in particolare sui lavoratori frontalieri, sugli studenti e la popolazione per l'interruzione del collegamento stradale, oltre a garantire un piano di trasporti che interessi la Navigazione del Lago di Como e l'Azienda Provinciale Trasporti, non si ritiene di evitare ulteriori appesantimenti economici

sulle popolazioni interessate e di interessare la regione e le Comunità Montane interessate perché quote del ristorno dei lavoratori frontalieri siano utilizzate in tale senso. (4-02941)

RISPOSTA. — *Nella seconda metà di novembre del 1987 un franamento della riva del lago di Como ha causato il crollo di un tratto di muro di sostegno della sede stradale della strada statale n. 340/dir Regina nell'abitato di Nobiallo in comune di Menaggio con interruzione della circolazione.*

Nella zona erano in corso lavori di consolidamento dei muri di contenimento, lato lago, della strada.

Con posa di un ponte Bailey *della luce di metri 61, il 13 dicembre 1987 la strada è stata riaperta al transito per i mezzi di portata non superiore a nove tonnellate. Permane quindi una situazione di emergenza per il collegamento dell'Alto Lario occidentale.*

Per ovviarvi, e per poter eseguire i lavori di ripristino ora impediti dalla presenza del ponte Bailey, *l'ANAS, utilizzando procedure d'urgenza richieste al Ministero della protezione civile, ha dato corso alla realizzazione di una breve variante (+ 800 metri) a monte dell'abitato di Nobiallo lungo il tracciato previsto in piano regolatore per la variante, più ampia, di Menaggio: spesa lire due miliardi.*

Nelle more dell'espletamento delle procedure per le occupazioni temporanee, l'amministrazione provinciale di Como ha messo a disposizione il progetto esecutivo della variante di Menaggio.

Per evitare di eseguire opere non compatibili con tale progetto esecutivo, l'ANAS rivedeva il progetto della variante provvisoria adeguando anche l'altimetria del tracciato e la larghezza della sede stradale alla variante definitiva.

Mentre erano in corso le procedure per l'affidamento dei lavori il cui importo era così asceso a otto miliardi di lire, alcuni proprietari interessati dalle occupazioni temporanee già avviate e la sezione di Como di Italia Nostra proponevano ricorso al tribunale amministrativo regionale della Lombardia avverso la costruzione della variante provvisoria e definitiva supportate dal provvedimento della protezione civile, ravvisando tra l'altro danni al paesaggio, e chiedendo la sospensiva.

Il tribunale amministrativo regionale della Lombardia, ravvisando un conflitto di pubblici interessi – viabilistico e ambientale – accordava la richiesta sospensiva sino al 9 marzo 1988, data della prossima riunione, per acquisire il parere della sovrintendenza ai beni architettonici ed ambientali della Lombardia.

L'ANAS ha quindi dovuto sospendere i lavori a scavi iniziati, quindi in una fase delicata del lavoro stesso.

A seguito di tale nuova riunione il tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha revocato la sospensiva dei lavori fino al 25 maggio 1988 invitando nel contempo la predetta amministrazione regionale a far pervenire entro tale data una relazione sull'impatto ambientale del progetto in parola.

A prescindere dal deliberato finale del tribunale amministrativo regionale della Lombardia, la costruzione della variante di Menaggio si presenta, alla luce della precaria stabilità della situazione a lago, di particolare urgenza. Il tracciato definitivo per detta variante già approvato dai comuni interessati, tramite l'interessamento della provincia di Como, non presenta alternative proponibili a meno di non abbandonare ammodernamenti in galleria già eseguiti in passato con considerevoli costi.

Il tracciato a lago con le caratteristiche attuali verrebbe recuperato, opportunamente a servizio del traffico locale. Il costo previsto per un tratto funzionale della variante definitiva di Menaggio è valutabile in circa 45 miliardi.

Il Ministero dei trasporti, da parte sua, ha fatto presente che immediatamente dopo il crollo (18 e 20 novembre 1987) di un tratto della statale Regina in comune di Menaggio, la direzione di esercizio di Navicomo (della gestione governativa per l'esercizio della navigazione di linea sui laghi Maggiore, di Garda e di Como) d'intesa e

su invito delle autorità locali (prefettura, provincia, comuni interessati, comunità montane) ha potenziato il servizio di traghetto veicoli e passeggeri da Menaggio (sponda occidentale) a Varenna (sponda orientale) svolgendo, dal 20 novembre al 19 dicembre 1987, data in cui è stato ripristinato il ponte stradale, 24 coppie di corse giornaliere con partenza della prima corsa da Menaggio alle ore 5.05 ed arrivo a Menaggio dell'ultima corsa alle ore 21.30.

Nei giorni di venerdì (rientro in Italia dei frontalieri che lavorano in Svizzera) e di domenica (partenza dei frontalieri per la Svizzera) il servizio è stato potenziato con l'immissione di un altro traghetto in alcune corse.

Nel periodo in esame, sono stati trasportati 18.609 veicoli e 43.831 passeggeri.

Dal giorno 23 novembre al 19 dicembre 1987, inoltre, è stata posta in servizio fra Acquaseria e Menaggio una motonave che ha svolto 14 coppie di corse giornaliere, con partenza della prima corsa alle ore 5.00 da Acquaseria ed arrivo dell'ultima corsa alle ore 19.30 nella stessa località; in alcune corse la motonave è stata sussidiata da una seconda.

Nel periodo in esame, sono state trasportate 13.759 persone.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai in Emilia-Romagna e segnatamente a Piacenza i lavori di restauro dei monumenti più significativi sono sempre affidati a imprese individuali marchigiane, mentre in ogni città emiliana esistono imprese locali validissime e regolarmente iscritte all'Albo restauratori dei monumenti;

per sapere come mai per Piacenza i restauri delle chiese del Duomo di San Francesco, di Sant'Antonino delle Benedettine, di Sant'Eufemia, con annesso convento, nonché dei palazzi Landi (del tribunale), Farnese, Madama (carcere) siano tutti stati affidati alle solite imprese marchigiane.

Per sapere quale sia la situazione esatta, in merito alle opere di restauro, anche nelle altre città emiliane e se risulti al Governo che in relazione a tale situazione siano pendenti presso le preture o procure dell'Emilia-Romagna procedimenti penali. (4-00151)

RISPOSTA. — *Gli interventi effettuati da questo Ministero tramite il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna e i nuclei operativi da esso dipendenti riguardano lavori di manutenzione straordinaria ai fini della conservazione dell'immobile monumentale e più propriamente lavori nelle parti strutturali dell'edificio esclusi quelli di carattere artistico, rimessi alla competenza degli organi del Ministero dei beni culturali, giusta legge 14 marzo 1968, n. 292.*

Per quanto concerne gli interventi eseguiti nelle province della regione Emilia-Romagna a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna si precisa che gli stessi sono stati affidati con gare di appalto anche se talvolta con procedura ufficiosa quando ne ricorrano gli estremi.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Piacenza i lavori (la cui esecuzione è autorizzata in economia) sono di norma affidati previa gara ufficiosa preceduta da pubblicazione presso l'albo pretorio e l'albo del citato provveditorato alle opere pubbliche.

Nell'esecuzione di tali lavori non sono risultate aggiudicatarie imprese con sede in località della regione Marche.

Si osserva che degli edifici citati nella interrogazione in argomento solo il palazzo Landi (sede degli uffici giudiziari e dell'ufficio provinciale del lavoro), il palazzo Madama (annesso alla casa circondariale) ed il palazzo Farnese (sede dell'archivio di Stato e del museo civico) sono immobili per i quali è intervenuta con propri fondi questa Amministrazione.

Il Ministero dei beni culturali e ambientali, da parte sua, ha fatto presente che l'affidamento di certi lavori alle imprese

marchigiane rappresenta uno stato di assoluta necessità sia per le difficoltà tecniche degli interventi e ancor più per le sperimentate, dimostrate e apprezzate capacità operative di tali imprese alle quali nel piacentino si rivolgono altri enti ed altre amministrazioni per risolvere analoghi problemi. Tali imprese hanno raggiunto una elevata capacità tecnica a seguito dei restauri realizzati nelle Marche dopo i movimenti tellurici già noti che avevano disastrato il patrimonio monumentale di quella regione.

Nel contempo quel Ministero fa presente che, prescindendo dal fatto che i propri uffici periferici possono affidare i lavori ad imprese provenienti da qualsiasi parte del territorio nazionale, le norme specifiche che regolano gli affidamenti (decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1978 n. 509) indicano nel cottimo fiduciario lo strumento preciso per l'assegnazione dei lavori in considerazione del fatto che il recupero monumentale prevede, nella quasi totalità, l'adozione di interventi di particolare delicatezza e maestria tecnica non alla portata di tutte le imprese che pure praticano il restauro monumentale.

Alle imprese non locali che operano per la sovrintendenza dell'Emilia sono affidati solo i restauri di complessi monumentali quali il Sant'Antonio e il San Francesco di Piacenza, che presentano dissesti statistici tali da dover ricorrere alla messa in opera di sistemi di tirantature che solo maestranze altamente specializzate nel campo specifico sanno realizzare.

Dove le imprese locali hanno capacità tecnica ed operativa tali da affrontare le difficoltà degli interventi, come ad esempio nel parmense, i restauri vengono affidati esclusivamente ad imprese del posto.

Inoltre va sottolineato che le imprese che possono operare nell'ambito del restauro monumentale, dovendo necessariamente essere iscritte nella categoria 3-A ed aver operato con buoni risultati nel campo specifico, sono poche e talune, anche se iscritte, hanno scarsa esperienza nel campo del restauro monumentale, perché di rado hanno eseguito recuperi di complessi di interesse artistico e storico.

Infatti la maggioranza delle imprese emiliane, fino a pochi anni fa, si occupava esclusivamente di nuove edificazioni, rifiutando lavori di restauro ritenuti poco remunerativi, ma soprattutto perché prive o quasi di maestranze esperte nel campo specifico del restauro.

Il Ministero di grazia e giustizia, a sua volta, ha fatto presente che in base a quanto riferito dal procuratore generale di Bologna, nessun procedimento risulta pendente presso gli uffici giudiziari dipendenti del distretto per fatti evidenziati nella interrogazione in argomento.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

come mai il piano di escavazione nel comune di Gossolengo (Piacenza) non sia rispettato;

come mai non si controlli l'argine del Trebbia, segnatamente per quanto attiene il « pennello di difesa spondale » in zona Pontenuovo di Gossolengo (Piacenza), ove, nella piena acquiescenza dell'amministrazione di quel comune, diverse ditte hanno effettuato ed effettuano illecite escavazioni addirittura interessando quella difesa fluviale; dette ditte, inoltre, hanno abusivamente innalzato il piano viario della strada comunale Pontenuovo interessando il greto del Trebbia, con danno pubblico e privato;

se risultino i motivi per i quali, inoltre, nella stessa zona ad altri sia stata negata l'autorizzazione comunale, con la motivazione: « zona rispetto del pennello di difesa spondale » sopracitato;

se risulti loro che del fatto sia stata interessata la magistratura nelle competenti preture e procure della Repubblica di Piacenza e se siano in atto istruttorie e procedimenti penali in merito;

che cosa si intenda fare, inoltre, per l'inquinamento che deriva dalle imprese

di escavazione con grave danno per l'agricoltura locale –

come mai al magistrato del Po nemmeno risulterebbe l'esistenza del citato « pennello di difesa spondale » e, quindi, la relativa « zona di rispetto ». (4-00345)

RISPOSTA. — *I siti menzionati nella interrogazione in argomento riguardano terreni di proprietà posti fuori dell'alveo del fiume Trebbia.*

Per effetto delle delimitazioni approvate con decreto presidenziale 13 maggio 1985, n. 4653, la sponda censita si è ulteriormente spostata verso fiume di circa 150 metri, per cui la zona evidenziata dell'interrogazione stessa risulta oggi non solo fuori dall'alveo ma altresì fuori di qualsiasi fascia di rispetto, ivi compresa quella in ultimo introdotta con l'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 (tutela ambientale).

Il pennello citato nell'interrogazione consiste in un'antica opera in ciottoli mai classificata tra le opere idrauliche e pertanto questo Ministero, che tuttavia ne conosce bene l'esistenza e l'ubicazione, non ha alcuna competenza in ordine al suo mantenimento, che per altro – atteso quanto sopra riferito – non riveste alcun interesse sotto il profilo idraulico.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che le cave attualmente in esercizio, con profondità media di metri 2.50, sono ubicate su terreno di proprietà privata e risultano autorizzate dal comune di Gossolengo:

dette cave si trovano ad una notevole distanza dall'attuale sponda censita del fiume Trebbia, la quale per altro sarà ulteriormente spostata in avanti, essendo in corso una nuova delimitazione dell'alveo in quella zona;

il pennello di difesa spondale (o fluviale), al quale è fatto cenno nell'interrogazione, è un'unica opera idraulica in ciottoli trattenuti da rete, che probabilmente fu costruita da privati quando l'alveo del fiume vi scorreva in prossimità; il pennello, che oggi si trova in un terreno di proprietà privata, non ha più alcuna funzione di difesa idraulica, in quanto, come si è detto, l'alveo del fiume si è notevolmente allontanato, per cui neanche le acque di piena lo interessano e non sussistono, quindi, pericoli per la pubblica e privata incolumità.

Il comune di Gossolengo ha adottato il piano delle attività estrattive, previsto dall'articolo 3 della legge regionale 2 maggio 1978, n. 13, recante nuove norme sulle funzioni regionali in materia di cave e torbiere.

Tale piano, adottato con deliberazione consiliare del 29 giugno 1981, n. 40, non è ancora esecutivo, non essendosi ancora completata la particolare procedura prevista dalla succitata legge regionale.

Tuttavia, il comune di Gossolengo, avvalendosi del disposto dell'articolo 5 della ripetuta legge regionale, che consente la esecutività del piano, in pendenza della sua approvazione, ha rilasciato, nel periodo maggio-ottobre 1982, quattro autorizzazioni provvisorie (una quinta autorizzazione è in fase di rilascio), attenendosi alla normativa regionale e alla previsione del più volte citato piano delle attività estrattive.

Il comune medesimo ha precisato di non aver negato nessuna autorizzazione che sia stata ritualmente richiesta, secondo il ripetuto piano comunale, ma che i propri uffici hanno fornito verbalmente delucidazioni richieste, pure verbalmente, da talune ditte interessate, specificando, fra l'altro, in quali zone del territorio comunale sono consentite le coltivazioni di cave e gli interventi di bonifica agraria.

Circa la strada comunale di Pontenuovo – che un tempo collegava la strada provinciale al comune di Agazzano, attraverso un guado sul fiume Trebbia, e che ora sbocca e finisce nell'alveo dello stesso fiume – è stato qui riferito che essa fu asfaltata, a cura e spese di ditte private, negli anni 1975-1976.

Il comune di Gossolengo esclude che tali lavori abbiano arrecato danni e comportato un innalzamento del piano viario ed esclude, inoltre che le escavazioni pos-

sano causare inquinamenti e danni per l'agricoltura, in quanto il materiale prelevato è secco e viene sostituito da terra di riporto, la quale, come accertato dal tecnico comunale, è risultata di buona qualità.

Da accertamenti svolti, non è risultato che dinanzi alla procura della Repubblica e alla pretura di Piacenza vi siano, in atto, istruttorie o procedimenti penali per illecite escavazioni dal greto del fiume Trebbia, né risultano presentate denunce alla stazione dei carabinieri di Rivergaro, competente per territorio.

Per opere di escavazione effettuate durante l'anno 1981 ed i primi mesi del 1982, il pretore di Piacenza ha emesso il 10 dicembre 1982 sentenza di condanna nei confronti di alcune persone che avevano eseguito i lavori senza aver conseguito la concessione edilizia ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante norme per l'edificabilità dei suoli.

Avverso la sentenza risulta proposto appello.

Sull'argomento la regione Romagna, in risposta ad un quesito posto dal comune di Gossolengo, ha espresso l'avviso che la vigente legislazione regionale nella materia richiede per l'esercizio dell'attività di cava solo l'autorizzazione prevista dalla surrichiamata legge regionale 2 maggio 1978, n. 13, e non anche la concessione edilizia (nota 22 agosto 1983, n. 22990/19.1).

Da parte sua il comune di Gossolengo ha avviato la procedura per l'applicazione della sanzione pecuniaria prevista dalla più volte ripetuta legge regionale n. 13 del 1978 nei confronti di coloro che, durante il suindicato periodo di tempo, risultano aver esercitato l'attività di coltivazione di cave senza avere ottenuto la prescritta autorizzazione.

Il Ministero di grazia e giustizia, a sua volta, ha fatto presente che il pretore ed il procuratore della Repubblica di Piacenza hanno comunicato che presso i rispettivi uffici non sono in corso procedimenti penali per i fatti indicati nell'interrogazione medesima.

Il Ministero dell'ambiente, da parte sua, ha fatto presente che il servizio valutazione dell'impatto ambientale, interpellato al riguardo, ha comunicato di non aver ricevuto in precedenza segnalazioni in merito ai problemi da esse affrontati.

Tale servizio ha assicurato, per altro, che assumerà adeguate informazioni in merito, servendosi eventualmente anche dei poteri di indagine stabiliti dalla legge, e valuterà l'esistenza o il personale di danni ambientali anche ai fini dell'esercizio dei poteri cautelari riconosciuti al predetto Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità quanto pubblicato da *il Giornale*, del 4 giugno 1988, in una lettera al direttore firmata da insegnanti supplenti italiani di Asmara.

Gli insegnanti suddetti, in servizio presso la scuola elementare « M. Buonarroti », media « A. Volta » e il liceo scientifico « G. Marconi » lamentavano che, a differenza dei colleghi che operano ad Addis Abeba, i quali sono stati pagati con versamenti sui personali conti bancari fino al dicembre 1987, e avevano già pronti i loro conteggi fino al marzo del 1988, debbono provvedere alla loro sussistenza rivolgendosi per anticipi all'Ufficio scuola di Asmara in quanto i finanziamenti da Addis Abeba sono insufficenti.

Inoltre se risulta al ministro che l'impiegato dell'ambasciata d'Italia addetto ai conteggi e ai pagamenti, sollecitato in proposito, avrebbe risposto prima che le comunicazioni telefoniche fra Asmara e Addis Abeba fossero interrotte, che aveva troppo da fare per pensare a loro. Se la notizia risponde a verità, quali provvedimenti siano stati presi per alleviare i disagi degli insegnanti italiani di Asmara.

(4-09026)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Addis Abeba è competente a curare la contabilità relativa alla retribuzioni dei docenti non di ruolo in servizio, ai sensi dell'articolo 25 della legge del 25 agosto 1982,*

n. 604, nelle scuole statali italiane di Addis Abeba e di Asmara. I finanziamenti erogati alla predetta rappresentanza si riferiscono quindi alle retribuzioni dei supplenti in servizio sia nelle scuole di Addis Abeba sia in quelle di Asmara.

Da quanto riferito dall'ambasciata in Addis Abeba risulta che tanto ai supplenti insegnanti nelle scuole di Addis Abeba quanto a quelli in servizio nelle scuole di Asmara, le retribuzioni sono state erogate contemporaneamente, fatte salve limitate difformità nei tempi di effettivo accreditamento ai singoli interessati dovute a differenze nei tempi di comunicazione da parte di questi ultimi dei riferimenti bancari necessari per poter effettuare la suddetta operazione.

Risulta altresì che tutti i supplenti che hanno prestato servizio nelle scuole di Asmara nell'anno scolastico 1987-1988 sono stati retribuiti, ad esclusione di quattro, per i quali, al momento in cui l'ambasciata in Addis Abeba ha fornito le relative indicazioni, non era stato ancora possibile procedere ai pagamenti per i motivi seguenti: due supplenti non avevano comunicato il numero di conto corrente bancario su cui effettuare i versamenti dovuti; per uno di loro, in quanto già titolare di una pensione a carico del bilancio statale, l'ambasciata era in attesa di risposta al quesito posto agli organi competenti (provveditorato ed ufficio provinciale del tesoro) circa l'effettivo ammontare degli emolumenti da corrispondere; per l'ultimo non era ancora pervenuto all'ambasciata il relativo atto di nomina.

All'ambasciata, infine, non risulta che vi siano stati contatti del tipo segnalato tra l'impiegato addetto ai conteggi e gli insegnanti interessati.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

VESCE, AGLIETTA, FACCIO E MODUGNO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, della sanità, degli affari esteri, dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

al *New York Times* si è appreso che la società multinazionale statunitense « Kerr Mc Gee », riciclando scorie radioattive dai suoi impianti per la lavorazione dell'uranio ha prodotto un fertilizzante e da un anno ne fa uso intensivo sulle sue proprietà agricole vendendo il fieno e la carne dei bovini allevati sui pascoli così « trattati »;

la « Kerr Mc Gee » è intensionata a vendere il fertilizzante su tutti i mercati americani;

tale fertilizzante essendo ricavato da scorie radioattive, contiene anche altre sostanze tossiche come ad esempio il piombo e l'arsenico –:

chiede quali iniziative intendano prendere affinché:

venga sospesa la produzione ed il commercio di tale fertilizzante;

venga rigorosamente vietata l'importazione di derrate agricole, capi d'allevamento, e carne macellata prodotte con l'ausilio di tale fertilizzante, vista anche la rapida crescita di catene di *fast-food* nelle nostre città. (4-03402)

RISPOSTA. — *L'importazione di animali vivi della specie bovina e suina e di carni fresche di provenienza da paesi terzi è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 889, che recepisce la direttiva CEE del 12 dicembre 1972 n. 72/462.*

L'articolo 6 della suddetta normativa prevede un divieto di carattere generale all'importazione di animali vivi provenienti da paesi terzi, qualora questi non siano indenni da talune specifiche malattie contagiose degli animali (tra le quali la febbre catarrale degli ovini).

Essendosi verificati in talune città del territorio statunitense casi di febbre catarrale degli ovini (blue tongue), *questo Ministero ha vietato, da tempo, l'importazione di bovini ed ovini vivi dagli Stati Uniti, ai fini della prevenzione della suddetta malattia (decreto ministeriale 26 giugno 1981, pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *n. 185*

del 1981). Poiché, per altro, non risulta che a tutt'oggi tale malattia sia stata debellata, il divieto non è stato revocato e quindi dal luglio 1981 in poi non sono stati più importati dagli USA tali animali vivi. Inoltre, non risulta che in tale periodo siano state importate dagli USA carni bovine, ma, per gli anni 1985, 1986 e 1987 solo le carni equine, frattaglie, carni preparate ed equini vivi.

La competente direzione generale del Ministero, attraverso i canali diplomatici, sta provvedendo ad acquisire informazioni utili per la verifica e la compiuta valutazione del caso, con riferimento alle sue possibili conseguenze in campo veterinario, anche ai fini degli accertamenti sanitari da far effettuare agli uffici veterinari di confine, nella eventualità di future importazioni di bovini e carni bovine dagli USA o della adozione di un più generale provvedimento di divieto di importazione di capi di bestiame e carne macellata degli USA, che, comunque, dovrebbe essere concordato ed adottato in sede comunitaria.

Per quanto attiene alla problematica relativa alla produzione ed utilizzo da parte della società Kerr Mc Gee di un fertilizzante ottenuto dal riciclaggio di scorie radioattive, si fa presente che trattandosi di attività svolta all'estero e, per altro, lecitamente – secondo notizie fornite al nostro Ministero degli affari esteri dal dipartimento per l'agricoltura statunitense – nessun diretto intervento è consentito in ordine alla predetta questione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

VESCE, FACCIO, RUTELLI, AGLIETTA E CALDERISI. — *al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

Demetrian Ovidio Mirna, nato a Oravita in Romania, in attesa di asilo politico in Italia ha cercato più volte di avere notizie della sorella Demetrian Alexandra Stefania la quale, uscita dalla Romania, sembra si trovi ora nel campo profughi di Padinska Skela in Jugoslavia;

della vicenda si è occupata anche *Amnesty International* contattando la sede dell'ONU a Belgrado ma sino ad oggi non si sono avute notizie –:

quali iniziative si intendono prendere per avere, al più presto, notizie della profuga rumena Demetrian Alexandra Stefania. (4-09172)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri è a conoscenza del caso riguardante la profuga rumena Alexandra Stefania Demetrian, al quale fa riferimento l'interrogante.*

Trattandosi di una persona priva della cittadinanza italiana il Ministero degli affari esteri può agire solo in maniera indiretta.

La Croce rossa internazionale, nell'ambito delle funzioni umanitarie ad essa affidate e per il generale riconoscimento e la considerazione in seno alla comunità internazionale, è, in simili casi, un interlocutore sicuramente valido, potendo agire, con una certa libertà e autonomia in una eventuale ricerca volta ad accertare la presenza della signora Demetrian in Jugoslavia, o in altri paesi diversi da quello di origine.

Il Ministero degli affari esteri non ha mancato altresì, di segnalare il caso all'ambasciata d'Italia in Belgrado, pur nella consapevolezza dello stretto riserbo che le autorità jugoslave mantengono circa la gestione del campo profughi di Padiuska Skela, ove sembra si troverebbe la signora Demetrian, su cui è preclusa a chiunque la possibilità di assumere informazioni.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: BONALUMI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO